

Il Salotto degli Autori

Poesia, narrativa, letteratura, cultura generale



Sommario

- 2** La vetrina dei libri
5 Quattro chiacchiere col Direttore
8 **Storia della letteratura:**
Vita e opere di Nievo, Giusti e Tommaseo di Carlo Alberto Calcagno
12 ...a proposito di Corona Virus: Vite interrotte di
13 Massimo Spelta, poesie di Franca Beni e Gra-
ziano Sia e Impressioni di settembre (prima del
Covid) di Maria Rizzotti
16 Cibo ed economia, tra produzione e consumo
di Mario Bello
18 Aforismi su amicizia e affetti di Franco Fabiano
20 Il pane fatto in casa di Fabiana Scapola
22 Artisti e scrittori nei café di Parigi, la città dei
café's di Alessandra Palisi
24 Quando la storia è foriera di verità di Francesca
Adretti Solari
25 Socrem di Aldo Di Gioia
26 I papiri: fonti inesauribili di meraviglie di Matilde
Ciscognetti
28 Non sono un burattino di Anna Lisa Valente
32 Emergency di Gino Strada di Giuseppe Dell'Anna
33 Finalmente si torna a scuola in presenza: un viag-
gio verso nuove esperienze di M. Assunta Oddi
36 Amiamo ancora il pianeta Terra? Poesie di Franco
Tagliati, Adalpine Fabra Bignardelli, Adalberto
Papadia e Giovanni D'Andra
39 Il libro di Calpso e altre poesie di Fabrizio Sapio
di Gabriella Maggio
40 **Racconti**
La vicina della porta accanto di Aldo Di Gioia
Al convegno di Gabriella Maggio
Attrazione fatale di Massimo Orlati
Martina, l'apprendista fatina di Maria Salemi
Recensioni di Mario Bello, Rinaldo Bernardi,
Matteo Camerani, Francesca Luzzio, Giovanni
Matta, Stefano Valentini
47 **Poesie** Michele Calandriello 11; Isabella Affinito,
Mariateresa Biasion, Alessandra Palisi, 15; Jean
Sarramea, Marina Pieranunzi de Marinis, 17; Giu-
seppe Dell'Anna, Renata Bassino, Stefania Bian-
chi, Clarissa Granata e Giovanni Tavčar, 21; Fran-
co Casadei, Dora Saporita, Maria Grazia Spano,
Rosanna Murzi e Caludio Perillo 23; Antonio
Alfano e Giovanni D'Andrea 24; Dora Saporita,
Grazia Fassio Surace e Mario Tironi 25; Patrizia
Riello Pera, Franco Casadei, M. Elena Mignosi Pi-
cone e Rosa Mingoia 27; Matilde Ciscognetti 32;
Calogero Cangelosi, il poeta randagio, 34 e 35;

IL SALOTTO DEGLI AUTORI

ISSN: 2280-2169

ANNO XIX - N. 77 - Autunno 2021

Editore: Carta e Penna - Torino

Inviare la corrispondenza a:

Casella Postale 2242 - 10151 - Torino

Cell.: 339.25.43.034

E-mail: redazione@ilsalottodegliautori.it

Registrato presso il Tribunale di Torino

al n. 5714 dell'11 luglio 2003

Direttore: Donatella Garitta

Stampato da Universalbook srl

Contrada Cutura, 236 - 87036 Rende (Cs)

In copertina: Frida Kahlo di Francesco Rosina

rosinafrancesco.it

facebook.com/quadrifrancescorosina

Siti Internet:

www.ilsalottodegliautori.it

www.cartapenna.it

E-mail:

redazione@ilsalottodegliautori.it

cartapenna@cartapenna.it

I testi pubblicati sono di proprietà degli autori che si assumono la responsabilità del contenuto degli scritti stessi. L'editore non può essere ritenuto responsabile di eventuali plagii o irregolarità di utilizzo di testi coperti dal diritto d'autore commessi dagli autori. La collaborazione è libera e gratuita. I dati personali sono trattati con estrema riservatezza e nel rispetto della normativa vigente.

Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali o per richiederne la cancellazione è sufficiente una comunicazione al Direttore del giornale, responsabile del trattamento dei dati, da inviare presso la sede della testata stessa.



La Vetrina dei Libri

Tutti i libri pubblicati da Carta e Penna sono presentati sia al sito: www.cartapenna.it sia in queste pagine. I lettori interessati all'acquisto dei testi possono contattare la segreteria che provvederà a far recapitare il libro direttamente dall'autore. Per ulteriori informazioni sia per la stampa, sia per l'acquisto dei libri contattare la segreteria dell'associazione al cellulare n. 339.25.43.034 o inviare un e-mail a cartapenna@cartapenna.it.



Quando vorrai

di Paolo Grecchi

ISBN: 978-88-6932-255-6 - Prezzo: 5,00 €

Un amore intenso, senza limiti, ma è solo desiderio, visione che non trova nella realtà un eliotiano correlativo oggettivo che lo concretizzi, che gli dia consistenza e attraverso la fisicità, avvalorare le emozioni che suscita nell'animo del poeta. Paolo Grecchi vive una dimensione sentimentale che non gode neanche di una lontana visione fisica dell'oggetto del desiderio, come, ad esempio, accadeva a Dante Alighieri, che poteva fruire, seppure in lontananza, della vista della sua Beatrice: *“Tanto gentile e tanto onesta pare \ la donna mia quand'ella altrui saluta\...”*

The moon in one's hands

di Matilde Ciscognetti

ISBN: 978-88-6932-256-3 - Prezzo e-book: 4,99 €.

These fables, conceived like allegoric stories, are characterized by a constant reflection about the meaning of one's life through figures of fancy and real imagines. It is a mythological picture, optimistic essentially, which evidences the power that everyone can experiment and express in his short but intense existence.

Among the important prizes this book has got, we cite, the Pr. 'ALIAS' in Melbourne, Australia. It has been catalogued in many libraries, also abroad, and used in some schools for didactic aims. First edition in English language July 2021. Translation made by the Authoress.

First edition printed in Italian language by Tracce Edizioni in 1998.

Cover 'Fishermen' (Pescatori) by Matilde Ciscognetti, water-colour and distemper. We rely on the reader's comprehension who will excuse for eventual mistakes of typewriting due to this economic edition realized in this particular and difficult social contest.

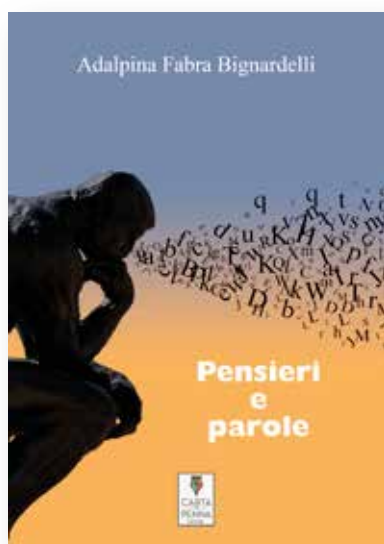


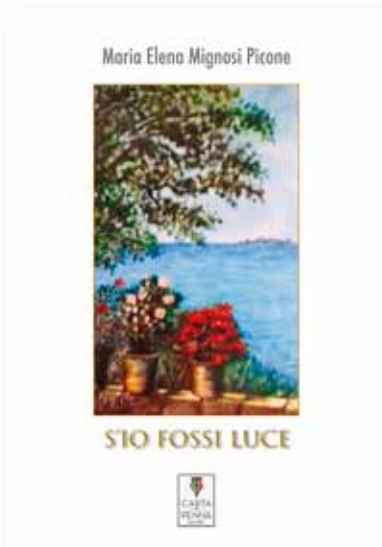
Pensieri e parole

di Adalpina Fabra Bignardelli

ISBN: 978-88-6932-257-0 - Prezzo e-book: 4,99 €.

Dalla prefazione di Annamaria Amitrano: Pensieri e Parole è, in cronologia, l'ultimo lavoro della poetessa/scrittrice, Adalpina Fabra Bignardelli che, con il suo conclamato stile minimalista, in un linguaggio sempre chiaro e discorsivo, affronta, sulla scia di una riflessione indotta ed agevolata dalla crisi pandemica, i problemi della nostra contemporaneità. E lo fa – si direbbe – da par suo, sul tono di un intervento che miscuglia ricordi, nostalgie e visioni del presente, con la fiducia nel futuro di un Uomo, redento dalla Fede. Le parole, qui raccolte, in “libretto”, sono difatti, legate dal filo di una memoria che addita una realtà rarefatta, ma, nel contempo “viva”; resa tale dalla presenza, indelebilmente impressa nell'anima degli affetti, delle emozioni, delle sensazioni, delle pause, delle dolenze e delle dipartite: frammenti di un vissuto lontano, ma continuamente pareggiato con il presente; e così, nel Bene come nel Male, per rispettare quell'obbligo che l'Autrice sente per se stessa di ritrovare, sempre comunque, ciò che Lei definisce “le vie dell'essere”, al di là di ogni intralcio, ostacolo, cedimento o senso di solitudine





S'io fossi luce

di Maria Elena Mignosi Picone

ISBN: 978-88-6932-258-7 - Prezzo: 12,00 €.

Dalla prefazione di Luciano Sesta: In questa raccolta di poesie, S'io fossi luce, Maria Elena Mignosi rilancia tutta la peculiarità della sua parola trasparente. Nessun virtuosismo lessicale, nessun compiacimento musicale. Solo la sostanza, concreta, dei sentimenti che chiunque proverebbe se si trovasse a vivere le stesse cose che l'Autrice racconta nelle sue poesie. L'idea che dà il titolo alla raccolta è suggestiva: l'Autrice immagina di essere la Luce che vorrebbe vedere nelle persone e nelle cose del mondo, quasi spazientita per il fatto che ve ne sia troppo poca. O, meglio, lamentando – o forse ringraziando – che ve ne sia quel tanto che basta per desiderare che ve ne sia ancor di più.

Il mondo, infatti, è un chiaroscuro, una miscela di gioie e dolori, e non c'è gioia che non si porti dietro la penombra di un dolore, né dolore che non preluda a una tregua, a un sollievo che possa, se non eliminare il dolore stesso, almeno sospenderlo.

Frammenti sociali

di Fabiana Scapola

ISBN: 978-88-6932-259-4 - Prezzo E-book: 5,99 €.

Rinvengo frammento di te è l'espressione ermetica più consona per descrivere il libro. Il contenuto si arricchisce attraverso i vari significati che la parola può avere ad esempio Rinvengo - ritrovo, riporto alla luce, riprendo coscienza mi sveglio da una sorta di "svenimento".. Frammento - parte, tassello, scheggia, ricordo o parte di memoria... di te. Mi riprendo e scopro di essere parte di te, sollevo la mano dal profonda del deserto ed ecco "rinvengo" parte di te. Noi frammenti sociali. Si cerca noi stessi e alla fine si trova qualcun altro magari si ama e frammento dopo frammento si finisce per ritrovare l'unione - l'unità, la compartecipazione perduta. Nella foto, in quarta di copertina, una delle mie magliette social fatta di volti e persone per non perdere il filo da cui veniamo; gli anni sessanta - novanta in cui noi forse siam divenuti frammenti e frammenti anche di questa storia terminata (semmai possa terminare) con il caso Marrazzo e le dimissioni di Papa Benedetto XVI.





Quattro Chiacchiere col Direttore

Care Autrici, cari Autori,

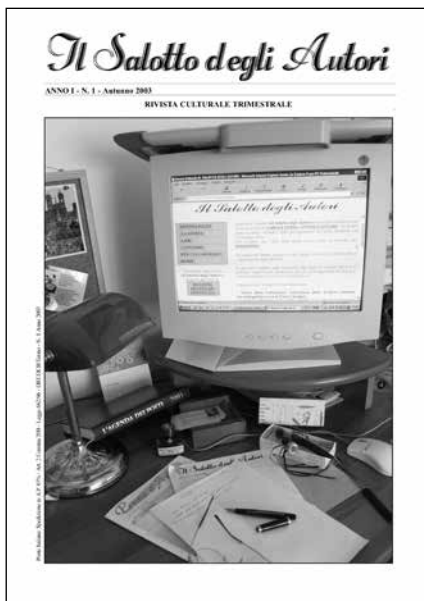
come si suol dire sembra vedersi la luce in fondo al tunnel: dopo mesi di isolamento sociale pressoché totale si torna ad incontrarsi, si organizzano eventi, si cerca di riprendere la quotidianità che davamo per scontata prima di questa pandemia che ha rivoluzionato la nostra vita!

Con molto piacere abbiamo partecipato, con la Federazione Malattie Rare Infantili di Torino, al XXXIII Salone Internazionale del Libro di Torino; ringrazio gli autori che hanno partecipato attivamente a quest'edizione; ci stiamo organizzando per la prossima e vi terrò informati in merito.

Anche quest'anno si è aggregato a noi Walter Lazzarin, (scrittore reperstrada.blogspot.com/) che affascina con i suoi **tautogrammi**: racconti con parole che iniziano tutte con la stessa lettera... se vi riesce di scriverne, mandatemeli, li pubblicherò volentieri!

Sull'ultimo numero di questo giornale a causa di un refuso risulta che Anita Lamberti sia di Roma... non è così, lei abita a Bologna! Chiedo scusa per il "trasloco forzato" :-)

In queste uggiose giornate d'autunno ho messo un po' d'ordine tra documenti, file, foto e ho ritrovato il primo numero di questo giornale, pubblicato nell'autunno 2003: compleanno importante, 18 anni di poesie, racconti, articoli, recensioni...



Alcuni amici ci seguono sin d'allora e si ricorderanno la copertina del primo numero. All'epoca mi era sembrata bella l'idea di fotografare il monitor del computer con la pagina web del giornale. Oggi la scelta mi sembra piuttosto "ingenua" e, guardando la nuova versione del

giornale, sono molto più soddisfatta se pubblico un'opera pittorica di un artista che collabora alla buona riuscita del numero: in questo Francesco Rosina, in altri, precedenti, Renata Bassino, Silvia Campagnolo, Matilde Ciscognetti, Monica Picone, Cinzia Romano La Duca, Grazia Saporita, Rosalba Urru. Grazie per aver proposto le vostre opere artistiche!

Altri autori hanno "usato" quel che negli anni abbiamo proposto e si sono subito defilati, dopo aver ottenuto ciò che desideravano: la pubblicazione di un libro o la partecipazione ad un evento. Per scelta la nostra associazione non preclude la possibilità di collaborare ad alcuno. Abbiamo ospitato per presentazioni e fiere anche autori che avevano pubblicato con altri editori i propri libri perché pensiamo che sia importante collaborare e non fare una sorta di *guerra dei poveri* che, appunto, può solo ulteriormente impoverire quel bagaglio culturale che ci siamo impegnati

di far conoscere. Evidentemente il messaggio è stato colto solo da qualcuno ma, non ostante tutto siamo qui, ancora con la voglia di proporre, scrivere e collaborare.

A tal proposito proponiamo la realizzazione del secondo volume dell'antologia dedicata ai gialli, noir e thriller; sono generi molto amati dai lettori e gli scrittori che avranno voglia di cimentarsi potranno inviare il proprio racconto, composto da un massimo di 25.000 battute, entro il

30 aprile 2022

alla mail

cartaepenna@cartaepenna.it scrivendo nell'oggetto:

Antologia GialloScuro

Si possono trasmettere uno o più racconti di genere che saranno letti e selezionati per la realizzazione del volume. Non è richiesto alcun contributo ma sarà gradita la prenotazione di almeno una copia dell'antologia. Il prezzo sarà compreso tra i 10 e i 15 euro, a seconda del



numero di pagine e saranno previsti sconti per l'acquisto di più copie.
Gli autori scelti saranno avvisati con lettera e potranno correggere le bozze del testo.

Concludo queste quattro chiacchiere con la lettera che mi ha inviato Giuseppe Dell'Anna, uno degli autori che ci segue sin dalla nascita di Carta e Penna. Ci tengo a complimentarmi con lui e con chi, nei momenti più difficili della pandemia non ha esitato a tornare al lavoro:

Carissima Donatella, riprendo il contatto con la nostra Rivista dopo che sono stato preso da diversi intercorsi riguardanti il mio pensionamento. Subito dopo il pensionamento ho svolto attività di Vaccinatore come Volontario all'ospedale di Rivoli, in provincia di Torino; poi, nel periodo estivo, mi sono dedicato ad un meritato riposo al mare e poi sono stato con la famiglia una settimana a visitare la Sicilia, terra ricca di Storia e di culture. Eccomi a casa qui a Torino a vivere l'Autunno e tutto ciò che esso saprà offrire! Auguro a te e lettori tutti una nuova ripresa di attività, di studio e di lettura!

Nell'augurarvi buona lettura di questo numero della rivista, ricca, come sempre, dei vostri elaborati, vi do appuntamento al prossimo numero, invitandovi a... scrivere, scrivere, scrivere!

Donatella Garitta

Complimenti a...

FRANCO CASADEI: la silloge inedita dal titolo *Ci vorrebbe un poeta* ha vinto il Premio Alda Merini; l'ultima pubblicazione *Nostro fratello Giuda*, G. Ladolfi Editore ha vinto per la poesia edita: - la II Edizione del Premio "Publio Virgilio Marone" a Napoli - la XIX Edizione del Concorso "Le Pieridi" a Policoro.

ANDREA FIGARI: ha ricevuto una menzione d'onore per la poesia "La stagione delle piogge" alla III ed. del Concorso "Aira-sca&Poesia".

MAURO MONTACCHIESI: primo classificato all'ottavo Concorso Letterario Caterina Martinelli - Associazione Culturale "Vivere a Colli Aniene" - Patrocinio Roma Capitale V Municipio - Sezione Libro Editore Poesia "Caput Mundi/Còre de Roma" Carta e Penna Editore

Premio della Giuria fuori concorso - Premio Mondiale Tulliola-Renato Filippelli XXVII Edizione - Libro Editore "De arte atque litteris" SIMPLE Edizioni - <http://nazariopardini.blogspot.com/.../premio-tulliola...>

Diploma d'Onore - Premio di Letteratura Citta' di Arce - Sezione Libro Editore - "Nell'essenza del nulla" Carta e Penna Editore - <https://www.linchiestaquotidiano.it/.../premio-di.../41533>

Premio Speciale per la Tematica - Premio letterario "Città del Galateo - Antonio de Ferraris" 2021 - <https://www.paeseitaliapress.it/.../premio-letterario.../> - Libro Editore "Caput Mundi/Còre de Roma" Carta e Penna Editore

MARIA ASSUNTA ODDI riceve il Premio Nazionale *Tratturo Magno* per aver dedicato versi di tenera profondità sentimentale alla tradizione collettiva e millenaria della Transumanza, esperienza unica in Europa, condivisa dall'Abruzzo e dalle Puglie, che dal 2019 è stata proclamata dalla UNESCO Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.



Di fianco:
Ippolito Nievo;
sotto:
Giuseppe Giusti
e
Niccolò
Tommaseo



Storia della letteratura

**Vita e opere di
Nievo, Giusti e Tommaseo**

Carlo Alberto Calcagno (GE)



Ippolito Nievo

E' di famiglia nobile da parte di madre; trascorre la sua giovinezza nel castello di Colloredo, vicino ad Udine; compie i primi studi a Verona, quelli liceali a Mantova, quelli universitari a Padova e a Pavia, dove si laurea in legge nel 1855.

Nel 1849 pare che abbia partecipato ai moti repubblicani di Livorno; nel maggio del 1859, si arruola tra i Cacciatori a cavallo di Garibaldi e combatte a Varese, a San Fermo e a Padenollo.

L'armistizio di Villafranca lo costringe ad un'inazione che segnò un approfondimento del suo pensiero politico; compone infatti due opuscoli: Venezia e la libertà d'Italia e il Frammento sulla Rivoluzione nazionale in cui il Nievo chiede la fusione «del volgo campagnolo nel gran partito liberale» e a questo proposito chiede l'alleggerimento dei gravami fiscali che colpiscono i contadini, la loro difesa dai proprietari, la loro educazione e il rispetto delle tradizioni religiose, garantite dai parroci di campagna (i soli intermediari tra la plebe rurale e il potere centrale).

Il 5 maggio del 1860 parte coi Mille: prende parte alle battaglie di Calatafimi e di Palermo dove si guadagna il titolo di tenente colonnello; dopo questa battaglia è incaricato di badare all'amministrazione dell'esercito garibaldino.

Ritornato a casa alla fine dell'anno per una breve vacanza scrive Diario della spedizione dal 5 al 28 maggio.

Nel Febbraio del 1861 è di nuovo in Sicilia: il ministero della guerra lo aveva infatti accusato di allegra finanza; il nuovo viaggio

in Sicilia serve quindi per procurarsi i documenti giustificativi del suo operato; al ritorno si imbarca su un bastimento vecchio e logoro che fa naufragio tra Napoli e Palermo e in tale naufragio trova la morte.

Ippolito Nievo fu narratore, poeta, drammaturgo, giornalista, epistolografo: tra il '55 e il '57 compose e in parte pubblicò un libro di versi *Le lucciole*, a cui seguirà, sempre in poesia, nel 1860 *Gli amori garibaldini*.

Sempre nel '55 compose il romanzo *Angelo di Bontà* in cui si parla di una sposa virtuosa che invano il vecchio marito cerca di corrompere; è ambientato nella Venezia del XVIII secolo.

Nel '57 altro romanzo è *Il Conte pecoraio* dove sulla falsa riga dei *Promessi Sposi* parla di una fanciulla perseguitata.

In queste opere si trova una concezione della letteratura come mezzo teso alla diffusione del vero e alla educazione morale e civile, secondo l'insegnamento del Mazzini e del Manzoni.

Nel '58 scrive *Le Confessioni d'un Italiano*, pubblicato postumo nel 1867 con il titolo *Le Confessioni di un Ottuagenario* che è considerato il suo capolavoro ed il più bel romanzo del nostro Risorgimento: il Nievo lo immagina scritto in prima persona da Carlino Altoviti nato a Venezia nel 1775 e ancora vivo al momento della narrazione; è in primo luogo un'esposizione "dello sfasciarsi dei vecchi ordinamenti politici al raffazzonarsi dei presenti" che composero la gran sorte nazionale italiana; in secondo luogo è un'autobiografia romanzata in cui il protagonista non è un patriota ma lo diventa.

Carlino trascorre la giovinezza nel castello di Fratta presso

Portogruaro in cui c'è una piccola corte di sopravvissuti (il conte, la contessa, il capitano delle guardie) di un antico e sorpassato esercizio del potere; potere che verrà spazzato via dalla Rivoluzione francese e dalle armate napoleoniche quando scenderanno in Italia, destando nei giovani nuovi ideali, speranze ed entusiasmi.

In questo luogo Carlino conosce il vecchio servo Martino e la giovane cugina Pisana, con cui intrattiene i più autentici rapporti della sua vita.

Scoppia la rivoluzione, arriva Napoleone, si firma il trattato di Campoformio, nascono e muoiono la Repubblica Partenopea e Cisalpina, succedono i moti del 1821, c'è poi l'esilio a Londra ed altro ancora.

Ciò determina la rottura della pace del Castello di Fratta, pace rappresentata ora comicamente ora idillicamente.

Ai personaggi romanzeschi si aggiungono quelli reali (ad es. Napoleone); alle reminiscenze della fanciullezza e adolescenza subentra il dibattito ideologico della giovinezza e della maturità, le idee giacobine e conservatrici, liberali e reazionarie.

Frammentario rimase l'ultimo romanzo del Nievo, *Il pescatore di anime* ove si parla di un parroco friulano che cerca di aiutare i suoi contadini, non contrabbandando la morale del Vangelo come morale della rassegnazione. Questo doveva essere il romanzo della rivoluzione nazionale mentre le Confessioni dovevano essere il romanzo della rivoluzione già fatta, almeno negli intenti dell'autore.

Giuseppe Giusti

Nasce a Monsummano Terme nel 1809 da una famiglia agiata; si laurea in legge ma non esercita alcuna professione, vive delle sue rendite e si accontenta di una vita paesana.

Ha una concezione della vita venata dalla malinconia per via anche della sua salute cagionevole (tisi), che lo porta nel giro di pochi anni alla morte, avvenuta nel 1850.

Fu amico del Manzoni e del Capponi. Nel periodo 1847-49 appartenne alla guardia civica e fu deputato dell'assemblea legislativa, ma poi sgomentato dalla vittoria della sinistra democratica fu tra quelli che desiderarono il ritorno del Granduca. Quando quest'ultimo ritornò scortato dalle truppe austriache, in quanto mostrava la sua soggezione all'Austria, fece ritirare a vita privata, deluso dalla vita politica il nostro scrittore.

Il Giusti fu un liberale democratico che non aveva vasti orizzonti ideali, più che un politico quindi fu un moralista dotato di una saggezza timida e angusta.

Il Giusti è il massimo esponente della poesia giocosa e satirica dell'Ottocento italiano. La sua poesia è tutta toscana e si ispira a Dante al Parini e al Guadagnoli. Secondo Nievo nella sua storia della letteratura italiana cita il Giusti come l'unico poeta veramente popolare.

Ricordo gli *Scherzi* del 1844 (dapprima pubblicati con il semplice titolo di poesie): la sua satira sull'Italia degli anni '30 e '40 non è mai risoluta e rigorosa ma si limita a fornire delle caricature degli uomini, colti nel loro atteggiamento burattinesco, nel loro adattarsi al compromesso nonostante le affermazioni di solenni

principi. In ciò starebbe secondo lui l'ironia, nella differenza tra l'apparenza e la realtà; ma dietro all'ironia si nasconde spesso l'amara consapevolezza che il mondo va preso come è, senza la presunzione di volerlo cambiare. Il suo è un romanticismo umile, scorato, rinchiuso nella sfera del quotidiano, dove la sua anima trovò una difesa ma non un appagamento. Le poesie più famose, appartenenti a tale raccolta che ebbe molta fortuna per la sua "popolarità" (nel senso che soddisfa scopi sociali e civile ed è padrona di una lingua vigorosa e parlata), sono:

Dies irae e L'incoronazione: in cui interviene sarcasticamente sulla morte di Francesco I e sulla ascesa al trono di Ferdinando I. Il brindisi di Girella: in cui deride coloro le banderuole cioè i politicanti furbi e voltagabbana ***Delenda Cartago:*** in cui mostra la sua insofferenza per i tedeschi. ***Gingillino:*** in cui mostra la sua insofferenza per i funzionari servili.

Il congresso dei birri: in cui spiega tutta la sua insofferenza per i poliziotti e le spie.

Il ballo, la vestizione, la scritta, l'amor pacifico: satireggiano i costumi dell'aristocrazia decadente e dei borghesi che s'atteggiano a nobili.

Il Re Travicello: satira dei sudditi ciarlieri e dei sovrani inetti.

Lo stivale e la terra dei morti: espressione dei mali e dei dolori d'Italia.

Altre opere da ricordare sono: ***L'Epistolario:*** è un'opera prosaica, che risente della ristrettezza del mondo ove si trova a vivere il suo autore.

La Cronaca dei fatti di Toscana dal 1845 al 1849: è un'opera di tendenza anti-democratica.

Nicolò Tommaseo

Nasce a Sebenico (Sebenik) in Dalmazia nel 1802; compie i primi studi in seminario a Spalato dove riceve una profonda educazione religiosa e umanistica.

Nel 1817 si reca a Padova per studiare giurisprudenza ma abbraccia ben presto gli interessi letterari che sentì come vocazione e missione.

Deve molto al Rosmini della sua formazione e al Manzoni (*Promessi Sposi*) che lo aiutò anche materialmente sopportando il suo carattere scontroso.

Volle sempre dare di sé l'immagine di un riformatore della società civile, ma si distingue sia dai neoguelfi, sia dai Rosminiani (le due forze cattoliche del Risorgimento).

Il Tommaseo è un laico cattolico che si rivolge alle masse cattoliche convinto che la religione può produrre il bene temporale degli uomini e dispensare tra tutti un egual godimento dello stesso bene (è un antesignano delle tesi del Cristianesimo sociale).

Il cattolicesimo è, in un primo tempo, per il T. «elemento della sociale rigenerazione»; il Rosmini, più radicale, desiderava invece soltanto la fine di ogni desiderio della Chiesa di amministrare beni temporali.

Nel 1827 T. si reca a Firenze dopo avere trascorso qualche anno a Milano e là opera nell'ambito dell'*Antologia del Vieusseux* che è la rivista più importante del nostro Risorgimento; gode dell'amicizia dello storico Pier Capponi (1782-1876).

Nel 1833 il Granduca decide di sopprimere tale *Antologia* per gli scritti troppo patriottici e liberali e allora il Tommaseo si reca in esilio in Francia, a Parigi (poi a

Nantes ed in Corsica) per poter pubblicare liberamente un'opera politica: *Dell'Italia* (1835), che ristamperà anche nel 1848. In tale opera emula il Savonarola, nello stile messianico e nell'intuizione per la quale sia possibile instaurare una società d'ispirazione cristiana e in particolare un governo cattolico e repubblicano; svolge un durissimo commento contro la Roma pontificia e i governi degli anni trenta (che chiama gli anni della disperazione).

Gli anni '30-'40 sono decisivi per la sua formazione e produzione; scrive infatti:

Un commento su Dante che è tra i più belli dell'Ottocento (Venezia, 1837);

Memorie poetiche (Venezia, 1838) la storia della sua formazione stilistica.

Fede e bellezza (Venezia, 1840), un romanzo molto suggestivo in cui prevale un romanticismo psicologico, teso a scavare nell'animo umano e a ritrovarne la poesia, il dolore, la gioia e le memorie.

Dal 1837 lo troviamo appunto a Venezia che nel '48 difenderà contro gli Austriaci; poi sarà costretto all'esilio a Corfù dove lo coglierà la cecità.

Nel 1851 rimarcherà i temi trattati in *Dell'Italia* con un'altra opera (*Rome et le monde*) in cui domanderà sostanzialmente al Papa di abbandonare il potere temporale spontaneamente e di sostenere Firenze capitale al posto di Roma, richieste che gli alieneranno una parte consistente del mondo politico.

Nel 1854 lo troviamo a Torino dove si affatica in due opere monumentali e per certi versi di grande attualità, ancora insuperate: *Dizionario della lingua italiana* e *Dizionario dei sinonimi*.

In seguito si sposta a Firenze

dove rimarrà fino alla morte avvenuta nel 1874.

Al Tommaseo mancò una robusta inquadratura di pensiero: fu talvolta un gretto moralista e spesso dispersivo e contraddittorio; quindi nessuna opera per quanto suggestiva, ha una vera compiutezza.

Fu per tutta la vita pervaso da un'ansia di poesia che sentiva palpitare in ogni minuto aspetto dell'universo e della vita: in questo senso si avvicina al concetto europeistico dell'ideologia romantica; romantico è anche il suo individualismo tormentato e il suo concetto di religione come di unione mistica con l'universo, piuttosto che come sofferta coscienza del problema morale (concezione questa antinomica a quella manzoniana).

La critica indica la sua migliore produzione in quella poetica: le sue poesie furono pubblicate postume nel 1882, in esse mostra una padronanza stilistica superiore a tutti gli altri poeti minori dell'Ottocento; notevoli sono le poesie patriottiche ma soprattutto quelle d'ispirazione religiosa-cosmica.

Fra le cose e l'uomo c'è per lui un'unione fraterna che ha come denominatore comune l'amore di Dio; sia la materia che lo spirito e la parola sono simboli del poema divino.

Ispirandosi a Dante volle essere anch'egli il poeta della Gloria e della Grazia di Dio che penetra come una luce tutto l'universo: perciò la poesia come preghiera è l'ultima aspirazione della sua arte.

2 Novembre

Michele Calandriello
(Germania)

Ingiallito Fogliame
si stacca dolcemente
dal nodoso legname;
s'adagia lievemente,

come fu, destinato
al riciclo perenne;
resta al suolo adagiato,
sì, come sempre avvenne.

Ma, continua il Ruscello
silenzioso il suo corso;
non s'avvede che snello
del Fogliame è già il dorso.

Trasformata materia
che oramai si ridesta
non appena in arteria
l'Alma Magna s'innesta.

... a

P
R
O
P
O
S
I
T
O
di
C
O
R
O
N
A
V
I
R
U
S

Vite interrotte

Massimo Spelta (CR)

Qualche mese fa, nella mia città è accaduto un fatto piuttosto grave, ma la cosa più sconcertante è che nessuno sembra avergli dato peso.

Una mattina verso le 6:00, ho visto affissi alla parete dell'entrata principale dell'INPS, degli strani manifesti e mi sono chiesto cosa fossero, così ho fermato l'auto e mi sono avvicinato.

Con mia grande sorpresa, su quei "fogli" c'erano scritti i nomi con relative professioni, di tutte le persone che in Italia si sono suicidate, da quando è scoppiata la pandemia e l'elenco era davvero impressionante.

Imprenditori la cui ditta è fallita dopo anni di sacrifici, operai che hanno perso il posto di lavoro, venditori ambulanti, baristi e molti altri.

Vite spezzate, inghiottite dal buio dell'indifferenza, dove la morte non ha fatto distinzioni sociali.

La cosa però che mi ha veramente sconvolto, è il fatto che neanche mezz'ora più tardi, di quei nomi non c'era più traccia, evidentemente qualcuno li aveva rimossi, prima che un consistente numero di cittadini cremonesi potesse notarli.

In Italia è ormai caduto da tempo ogni tabù riguardo il sesso, se ne parla liberamente anche in televisione e sui giornali, ma i suicidi, invece, non si sa perché, sono qualcosa da nascondere al pubblico, eppure sono aumentati in modo esponenziale.

Ogni giorno ci propinano la lista dei morti di Covid ma non dei suicidi, anche se molti sono direttamente legati alla pandemia, perché quando alle persone viene

tolta la dignità non resta che togliersi la vita.

La pandemia ha portato la fame nelle case di parecchie famiglie, la povertà è in aumento; gli imprenditori sono al collasso, ed abbiamo un numero impressionante di disoccupati, che con il tempo aumenteranno.

Parole come bonus, incentivi, aiuti, non vengono più pronunciate, in compenso le cartelle esattoriali arrivano puntualmente e sentiamo parlare solo di regole e limitazioni, mentre la politica si dedica al ddl Zan, come se in questo momento così difficile, questa fosse la priorità del Paese.

Franca Beni

8 APRILE 2021

Questa sorte che in silenzio
si aggira facendosi chiamare pandemia
tutto ha potuto:
entrare da ogni porta,
varcare ogni cancello
per mieter fiori come fosse grano.

Ma in questo puro istante
potrà bendarmi gli occhi
o legarmi le mani,
ma mai potrà distruggermi l'oblio
mentre trattengo il cielo con un dito!

15 MAGGIO 2021

Avvicinati un po', toglì la mascherina:
quel tuo viso, quasi dimenticato!
Ci è riflesso un dolore assopito
che non ci ascolta più.

Il dolore resta chiuso nell'alba,
deve fiorire il giorno
per riabbracciare il cielo.

Ribendiamoci il viso;
troppo presto per un libero pianto
adagiato sul fondo del cuore,
attendiamo quel fatuo messaggio:
fine di pandemia!
Allora, soltanto allora,
potremo di nuovo specchiarci,
riconoscerci
e più uniti ascoltare la Terra!

16 MARZO 2021

Devo muovermi, camminare, camminare,
non pensare se non con qualche sprazzo d'ironia.
Un giro sulla giostra colorata?
Rossa, arancio, gialla:
bramerei una positività verde
come il vicino prato
che ignaro del disastro sta fiorendo.

Virus tanto odiato, dimmi,
è stata tua l'idea o qualcuno
ti è venuto a cercare mentre dormivi
del tutto impreparato?
Spesso mi assale un dubbio:
tu solo l'assassino
e gli uomini innocenti?

Covid 19

Graziano Sia (Svizzera)

D'improvviso il mondo è assillato
Da un greve quesito ... un'agente patogene
Filtrabile, mette in ginocchio tutti i continenti.
Come agire! Cosa può fare l'umana natura?
I decreti governativi fioccano ogni giorno:
Lavare e disinfettare le mani! Portare
La mascherina! Non assemblarsi.
Passano lenti i giorni sembrano eterni,
Ciò che la gente non capisce ... fino a quando
La maledetta epidemia ci schiavizzerà
Questo riprovevole diffondersi del virus.
Nei popoli regna una gran confusione!
Un diffondersi di paure, confusione,
Distrazione e disobbedienza. In testa
poche riflessioni ... si reggono a fatica
i decreti imposti dalle autorità, agitazioni
Parole e impulsi confutabili, umiliano.
Viviamo un evento che passerà alla storia
ciò ch'era inimmaginabile se avverato ... il virus
Sé difilato in scena durante il carnevale 2019!
Imponendo a tutti la maschera, pure a chi aborre
Profane feste! Come "Carnevale e Halloween".
Volere o non volere tutti siamo in scena,
La fulmineità della virosi ci ha sorpresi, mentre
Sulla piattaforma i grandi della terra
Passavano al vaglio ... affari, sanzioni,
Nuovi e moderni armamenti per guerre stellari.
Si programmava d'erigere nuovi muri ai confini,
più controlli e fili spinati ... il "Coronavid-19",
Dicono sia evaso dalla Cina" ... Dannato virus!
A reso permeabile le nostre ermetiche frontiere.
Esiti penosi illusorio pensare che tutto finirà
Quanto è dura! S'imprega contro tutto e tutti,
c'è chi a ragione si duole per il posto di lavoro,
la salute, la provvigione della famiglia ...
E c'è chi si dannava per la chiusura di stadi,
discoteche, club vari e ritrovi notturni.
C'è ch'invoca il miracolo! Forse più miracoli!
In attesa d'un antidoto contro il virus, i miracoli
Li fa solo Dio, Quel Dio da noi obliato ... prostrati
Da lungo tempo a idolatrie e idoli mondani.

25 MARZO 2021

Ancora centinaia di morti
in una sola giornata.
Correte, angeli di bontà,
a chiudere quegli occhi,
a carezzarle i visi,
a cercare parole
con le voci di madri e di figli
per tenerli legati all'amore.

Portateli lassù col volo d'ali
fino alle porte d'ogni Paradiso.
Correte, angeli... non lasciateli soli!

Impressioni di settembre (prima del Covid)

Maria Rizzotti (TO)

Settembre, mese dalla duplice caratteristica, che genera sentimenti diversi: sentimento di nostalgia per l'estate che sta per finire, con tutto ciò che l'estate offre: sole, calore, vacanze, con il relativo senso di libertà, svago, divertimento; ma anche sentimento di attesa per una stagione che inizia: l'autunno, con i suoi caldi colori, i suoi profumi, i suoi doni: ad esempio la vendemmia, con i relativi riti, il suo inebriante profumo, che si spande nell'aria e delizia gli amanti di Bacco; le varie sagre, in cui i contadini espongono i loro prodotti migliori per la gioia dei buongustai: ad esempio la sagra dei peperoni che, con i loro vivaci colori, mettono allegria; la sagra dei funghi dei quali il tartufo, il tubero dal penetrante profumo, ambientissimo dai professionisti della ristorazione, da usare per dare un tocco di raffinatezza ad alcuni piatti, e dai gourmets, i quali partecipano a delle vere aste, per accaparrarsi l'esemplare più grosso; poi i tanti mercatini che movimentano piazze e contrade, con l'esposizione e l'offerta di una grande quantità di articoli e di merci.

Insomma, tutto un lavoro e un'animazione, che rendono il periodo settembre-ottobre particolarmente vivace.

In sintesi: un concerto di colori, di profumi e di sapori, godimento per gli occhi, stordimento per i sensi, voluttà di sensazioni.

A tutta questa frenetica attività dell'uomo fa da cornice, e si contrappone, una natura che inizia a spogliarsi dei suoi brillanti colori e a prendere delle tonalità

più calde, più sfumate; una natura meno baldanzosa, più sommessata, più languida, che perde splendore e vitalità e si ripiega su se stessa, ma ciò nonostante, vuole offrire tutta la dolcezza del frutto maturo, da assaporare con voluttà, prima di perdere la sua specificità e di diventare altro. Questa natura è di una bellezza struggente, perché fa pensare a qualcosa che sta per finire, e si può comparare al ciclo vitale dell'uomo, con tutte le considerazioni di carattere generale e psicologico che il termine "fine" sottintende, con una sostanziale differenza però, perché questa fine per la natura equivale a un periodo di sonno riposante, per poi risvegliarsi a primavera ed iniziare un nuovo ciclo, mentre per l'uomo il termine "fine", almeno per le certezze che possiamo avere, è una fine definitiva. E allora nasce spontanea una domanda: perché la natura può godere di diversi cicli vitali, mentre l'uomo ne può usufruire di uno soltanto? E qui si tireranno in ballo Adamo ed Eva, il peccato originale, ecc. ecc. e allora il discorso diventa un po' troppo complicato ed è meglio lasciar perdere.

(Cosa rimane di tutto questo?)



C'era una volta il monte Olimpo

Isabella Michela Affinito (FR)

L'asperità era velata in ogni dove dalle nubi, in esse circuivano gli dèi a piedi nudi sempre anche quando fra loro bisticciavano o decidevano la sorte dei mortali. Nessuno fra gli abitanti della Grecia possedeva il coraggio di guardare la cima di quel monte misterioso, superbo, disegnato così alto per fondersi alla sapienza ultraterrena e gli immortali pranzavano e cenavano senza alcun rumore di posate.

C'era una volta l'Olimpo... e c'è ancora fra la Tessaglia e la Macedonia, polvere divina s'aggira tra le sue rocce forse dèi inceneriti dai millenni, forse Zeus artefice delle sue metamorfosi decide tuttora chi deve vincere e chi deve perdere, chi dovrà vivere e chi sarà portato via nell'Ade, ma una fitta nebbia provoca il dubbio ed è subito buio nella reggia dei numi.

Oltre quel muro

Mariateresa Biasion Martinelli (TO)

Oltre quel muro d'omertà e dolore,
oltre quel muro di vergogna e stupore,
oltre quel muro muore la speranza,
oltre quel muro chiusa in quella stanza.
E ti senti colpevole quando lui è violento:
colpevole della sua furia e del tuo tormento.
Non sei la causa di quella rabbia,
sei tu la vittima, chiusa in quella gabbia.
Non commuoverti per i suoi pianti,
non lasciare che ancora lui t'incanti.
Dopo ogni violenza ti chiederà scusa,
o ti rivolgerà quella penosa accusa:
"Guarda che cosa mi hai fatto fare,
perché non riesci a farti amare,
non vali niente, sei un'incapace,
mi provochi, non mi dai pace."
Oltre quel muro sarai sempre più sola,
allora, oltre quel muro, pronuncia quella parola:
grida: "AIUTO", gridalo forte, poi fuggi lontano
e cerca chi ti può tender la mano.
Strappati il cuore pur di volar via,
saranno le tue ali a salvarti dalla follia.

Donna angelo

Alessandra Palisi (PD)

Cavalli bianchi galoppavano su
Ampie praterie di erba verde.
Trasportavano carrozze per dame
E signore tanto tempo fa.
Cavalieri in groppa ad essi sfidavano
L'ultima meta, quella dell'Infinito
Spazio e dell'Infinito Tempo.
L'amore che li spingeva a galoppare
Era motivato da una sana volontà di
Venire contraccambiati nella loro più
Intima e immane ricerca di una vita che
Desiderava elevarsi lassù verso una
Vasta immensità e li sprofondare senza
Alcun tipo di confine.
Il viaggio era lungo e spesso portava a veri
Duelli per la conquista della mano di una
Dolce signora.
Sicuri che la vita fosse solo terrena, si
Armavano per un ideale del tutto terreno:
l'Amore Cortese!
In questo Amore non ci si strugge né ci si
Addolora, ma ci si innalza verso quel Cielo
Grazie all'aiuto della Donna Angelo

Tratta dalla silloge poetica *Anghelika*, Carta e Penna)

Cibo ed economia, tra produzione e consumo

di Mario Bello (RM)

«*Mens sana in corpore sano*» recitava Giovenale nelle sue Satire. Da alcuni anni a questa parte, il salutismo è entrato a far parte, ormai a pieno titolo, dei nuovi stili alimentari dei consumatori in Italia, sempre più attenti alla provenienza, alla stagionalità e alla qualità dei prodotti acquistati e consumati.

In base ad un'indagine effettuata, il 97,1% degli intervistati ha dichiarato di essere consapevole del fatto che la propria salute dipende da ciò che si mangia, consapevolezza che si riflette nelle scelte quotidiane di acquisto e di consumo. È un dato che fa riflettere e che è la testimonianza del fatto che sempre più i consumatori – attraverso il cibo – mettono l'etica in tavola. Il cibo diventa l'espressione di un'idea di società, trovando coerenza tra ciò che si mangia e i propri valori. Per questo, la scelta di determinati cibi, come quelli propri della dieta alimentare, fornisce precise indicazioni, che sono legate alle possibilità economiche di acquisto di ciascun consumatore, ma anche alle preferenze che manifesta, che si riempiono di orientamenti etici e valori. Una manifestazione dai contenuti sociali e valoriali del rapporto con il cibo è rilevabile nel comportamento sempre più diffuso tra i consumatori – anche a seguito del Covid 19 e di un maggior consumo in famiglia – è quella che vede 'regolarmente' o 'di tanto in tanto' il riutilizzo di alimenti cucinati nei giorni precedenti per nuove pietanze, 'rivisitando' prodotti e cibi rimasti a tavola. A questo riguardo si

rinvia a un testo ottocentesco: "L'arte di utilizzare gli avanzi della mensa" di Olindo Guerrini, che è un'ironica presa in giro del celebre ricettario: "La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene" di Pellegrino Artusi, considerato come la Bibbia della buona cucina. Il Guerrini, l'autore ravennate, propone una creativa serie di piatti a base di avanzi e ingredienti poverissimi, che nell'attuale era -contrassegnata da malattie croniche di origine animale - risulta importante riscoprire, non fosse altro perché si tratta di piatti particolarmente gustosi.

Questa maggiore sensibilità dei consumatori al tema dello spreco alimentare è stata colta – in questo caso, prima del Covid 19, quando più frequentemente si andava al ristorante – allorché i clienti chiedevano di portar via quanto era rimasto nel piatto (il c.d. 'rimpiattino'), che diversamente sarebbe andato finito nella pattumiera. Riprendendo questa sensibilità sul tema del cibo e sugli 'avanzi', si vuole ricordare in questa sede e in un lontano passato, che Aristotele riconosceva ad Italo, l'eroe eponimo delle nostre terre (18° secolo a.C.) il merito di aver inventato il "sissizio", cioè il pasto comune, un istituto volto a garantire a tutti un'alimentazione minima, che aveva un valore di primaria importanza e una "funzione sociale".

Il valore sociale, allora come oggi, è tutto ciò che contribuisce al miglioramento della vita collettiva e al progresso civile, quando ci si riconosce in

un'identità che accomuna ogni essere umano. E, com'è intuibile, costituisce il patrimonio di una società e delle sue 'risorse morali'. A questo riguardo, si fa notare che anche per le imprese questo è un fattore che sta assumendo sempre più importanza, per il peso che le istanze sociali e ambientali hanno acquistato negli ultimi anni, e di conseguenza cresce nelle aziende la consapevolezza che produrre valore sociale è uno dei modi per produrre anche valore economico.

Attraverso le scelte alimentari individuali, ognuno di noi può incidere, in maniera positiva o meno, sulla propria salute e su quella dell'ambiente. C'è un rapporto molto stretto tra alimentazione sana e alimentazione sostenibile. Non è un caso che il cibo che ha un impatto maggiore sull'ambiente è anche quello che bisogna mangiare di meno perché è meno salubre. La dieta ricca di carne si basa su: un alimento molto inquinante per il cambiamento climatico (in quanto alle carni sono associate grandi quantità di emissioni di gas serra), ed è anche l'origine di molte patologie moderne. Il solo settore zootecnico – secondo la FAO – è responsabile del 18% (circa 1/5) delle emissioni prodotte in tutto il pianeta, con effetti rilevanti sugli ecosistemi ed è la causa principale del degrado del suolo e delle risorse idriche. L'attuale modello alimentare – quello della dieta occidentale, ricca di carni, latticini e grassi, con molti zuccheri e poco nutrienti, che sono pericolosamen-

te 'di moda' nei Paesi più sviluppati (soprattutto, tra le nuove generazioni) – è insostenibile. Un regime bilanciato e corretto come quello mediterraneo, a base di pasta e altri cereali, verdure, frutta e olio d'oliva, che contribuisce com'è noto alla salute e al benessere provoca un impatto ambientale del 60% inferiore rispetto ad un'alimentazione di tipo nordamericano, sbilanciata verso prodotti di origine animale, e con meno verso vegetali e cereali. Occorre ricordare che la salute degli esseri umani è legata a doppio filo con quella degli ecosistemi, e le categorie di alimenti che più risultano benefiche per la salute sono quelle che hanno un minor impatto sull'ambiente. Ridurre il consumo di carne è

un'abitudine che bisogna prendere se si vuole aiutare se stessi e le 'malattie del pianeta', quali il riscaldamento climatico, la scomparsa di stock ittici dal mare o l'avvelenamento delle acque e della terra. Questo, per il nostro futuro e delle generazioni che verranno.

Non da meno, occorre far presente che la dieta mediterranea, che è motivo di vanto, in quanto dichiarata quale Patrimonio culturale immateriale dell'umanità dall'Unesco e universalmente riconosciuta come il regime ottimale, è poi

praticata da appena il 10% della popolazione. intraprendendo un percorso (che è poi appagante) di ritorno alle origine gastronomiche della tradizione italiana, della cucina mediterranea 'povera', delle nostre campagne, che non è mai stata codificata e che non compare nei ricettari.

Haiku

Jean Sarramea (Francia)

Cielo tranquillo,
incendio del tramonto,
canto dei merli

A notte buia,
mistero delle stelle,
cammino dolce

Alba di vento,
o germoglio del giorno
senza rugiada!

Trilli di grilli,
crogioli di speranza,
suoni di arpe

Piume di pioppi,
la brezza errabonda,
incantesimo

Istantanee

Marina Pieranunzi de Marinis

I vestiti
si stringono nell'armadio,
ormai, sempre più tristi.

I mocassini,
invece,
pronti nello stanzino
- da tanti giorni gli stessi -
aspettano
con impazienza
il loro breve,
ma quotidiano,
dono di libertà.
Una mezz'ora al giorno,
quando va bene,
spingono sui pedali
con l'allegria e la fiera di sempre.

Nella penombra
un po' umida
della cucina,
oltre la fame,
solo la voce della tivvù
scandisce il tempo.

Sul tavolo,
quasi mai sgombro
e senza tovaglia,
due piatti da poco usati
ed un bicchiere pieno a metà
raccontano
di un pasto solitario e affrettato.

In camera
la copertina rosa di un tempo
accoglie lei
che, rannicchiata su un fianco,
la testa sul cuscino,
con un lieve sorriso
sogna,
forse,
un abbraccio.

Aforismi su amicizia e affetti

di Franco Fabiano (CO)

Quando l'amicizia chiama, rispondente. Quando un cuore mostra di accogliervi nella propria dimensione interiore, non ignoratelo: esso porterà con sé la gioia dell'incontro, la consolazione nelle sofferenze, la comprensione nei momenti di smarrimento.

*** **

Dovremmo ricordare tutti che la vita è soltanto un passaggio e, forse, capiremmo che il tempo andrebbe impiegato per perseguire valori quali amore, amicizia, vicinanza, solidarietà. Il tempo è prezioso, assai più del denaro.

*** **

Spesso ci illudiamo di avere amicizie sincere perché noi le riteniamo tali, ignorando il valore che gli altri attribuiscono a questa parola. Un'amicizia autentica non tradisce la fiducia, non giudica aspramente, non abbandona nei momenti dolorosi.

*** **

Il significato dell'amicizia è troppo grande per essere confuso con le tante conoscenze che si vivono quotidianamente: essa, quando è vera, è un profondo legame che nel tempo trova il proprio compimento, mentre gli altri rapporti naufragano.

*** **

Se la gentilezza, la vicinanza e l'empatia non aprono i cuori, nulla mai potrà farlo. Inutile cercare amore o amicizia dove comprendi di non essere desiderato. I sentimenti sono azioni concrete, le parole sono soltanto il preludio di un vero legame.

*** **

Leggo storie di amicizie tradite, rapporti che sembravano indissolubili naufragati, legami bruciati nell'indifferenza che sopraggiunge. Se ciò accade alcuni si ritengono responsabili, sbagliando, poiché lo sono coloro che hanno tradito la vostra fiducia.

*** **

Spesso riteniamo vicini spiritualmente coloro che incontriamo abitualmente, ma un'autentica vicinanza si conosce soltanto dalle parole che ci sono rivolte nelle avversità: persone lontane possono esserci accanto con il loro affetto ed il loro cuore.

*** **

Quando alcune persone, che credevo amiche, finiscono per deludermi, penso alla desolazione che provo nel mio animo, e mi pongo mille interrogativi. Possibile che essi non sentano il disagio di aver tradito un'amicizia e la fiducia?

*** **

Dicono "Come sei cambiato..." fingendo di non conoscerne le ragioni o ignorando che - forse - loro stessi ti hanno condotto a questa metamorfosi. La verità è che noi siamo anche le persone così come la vita e le esperienze ci hanno plasmato.

*** **

Lodiamo il valore dell'amicizia, un sentimento nobile e fraterno fondato sul rispetto e sulla solidarietà. Un vero amico vi è vicino nei momenti più tristi e dolorosi, senza attendere che glielo chiediate e sa condividere con voi la sua gioia.

*** **

Si ritiene che l'amore sia un sentimento che va donato gratuitamente, sebbene vi siano molte persone abili nell'incassarne tutti i benefici, senza ricambiare nulla. Un sentimento non corrisposto per quanto tempo troverà albergo nel vostro cuore?

*** **

Si dice che i momenti pienamente felici siano piuttosto rari. Quelli sereni sono maggiori. Anche la gioia dovrebbe essere sentita, come l'amore, l'amicizia e gli affetti più importanti e sinceri. Questa è la vita. Sono le emozioni e i profondi sentimenti.

*** **

Coloro che non desiderano restare siano liberi di percorrere la propria strada. Qualcuno, col tempo, forse si ricrederà, gli altri compieranno le proprie scelte in piena libertà. I legami esistono fintanto entrambi li percepiscono come reali, altrimenti sono un'illusione.

*** **

Quando volete bene ad un'altra anima in cammino su questa terra, ditelo, dimostratelo con tutto voi stessi, non lesinate in affetto ed amore, poiché il tempo trascorre inesorabile e non concede di tornare sui propri passi, per ciò che poteva essere ma non è stato.

*** **

Ricordare gli amici, gli affetti, le persone care, dovrebbe essere per ciascuno un imperativo della vita, poiché nel dolore e nelle avversità comprendiamo chi davvero ci è vicino, chi si ricorda di noi nei momenti bui quando essere di conforto assume un ruolo essenziale.

*** **

Questi giorni mi hanno permesso di meditare su quei comportamenti riprovevoli che mi hanno tanto amareggiato. Non crediate che sia sufficiente essere sinceri ed amorevoli per coltivare rapporti umani genuini. Dipende in gran parte anche dalle persone che incontrate.

*** **

Parlare d'amore o d'amicizia è semplice: sono parole che si pronunciano con estrema facilità. Come quando ti rivolgono "Ti voglio bene" o "Sei speciale". Mostrare concretamente questi sentimenti è più complesso, specialmente se non sono sinceri né sentiti dal cuore.

*** **

L'eccessiva rilevanza che è stata data all'aspetto fisico ha comportato un decadimento dei valori più autentici dell'essere umano: l'amore, la vicinanza, l'altruismo. Quando le persone sono identificate con il loro aspetto esteriore, l'umanità ha perduto la propria vera strada.

*** **

Agli amici ed alle loro maschere. Coloro che si beffano di un proprio amico, lusingandolo con gesti premurosi per carpirne la fiducia o con altri fini poco nobili, indossando maschere, sappiano che durante l'esistenza riceveranno da altri ipocriti un trattamento analogo.

*** **

Apparentemente i social network e le chat più utilizzate inducono ognuno a credere che abbiano molti amici nei quali confidare, specialmente nei momenti più difficili della vita. Non è così: molti di loro si allontaneranno senza provare alcuno scrupolo. Soltanto qualcuno resterà.

*** **

Credo che l'amore sia il sentimento che più unisca le persone, specialmente nelle avversità, quando la sola forza di un singolo non è sufficiente per affrontare le vicissitudini della vita. Tutti dovrebbero poter amare ed essere riamati nella gioia e nella felicità.

*** **

Alcune persone non hanno neppure la saggezza di comprendere chi gli vuole bene e si adopera per manifestargli affetto, amicizia o vicinanza, facendo naufragare quei rapporti umani che, in altre situazioni, potrebbero rimpiangere.

*** **

Gli amici, quelli veri, quelli autentici, sono rarissimi: in tutti i momenti allegri e festanti della vita vi saranno accanto per condividere la vostra gioia; quando, invece, caleranno le tenebre sul vostro volto, essi non avranno remore, vi abbandoneranno!

*** **

Quando siamo sopraffatti dalle emozioni assaporiamo il senso stesso della vita, poiché l'essere umano per sua propria natura è proteso verso l'amore.

*** **

La superficialità delle relazioni umane è tra i grandi mali dell'odierna società: sembra che voler approfondire una conoscenza equivalga ad un'intromissione nella vita altrui.

*** **

... il pane fatto in casa

di Fabiana Scapola (FR)

Cari amici, quando sono in cucina odio profondamente dover andare a prendere ricette, leggere preparazioni, ingredienti e dosi; cercare oggetti (ciotole frullini...) e allestire il tavolo da cucina; seguire un ordine scritto, magari con le mani imbrattate, e se dimentichi qualcosa... la ricetta non riesce: capita anche a voi? Mi piace cucinare liberamente, sgombra da tutto: ciò che serve e come serve "devi saperlo" e basta. Ed ecco che, gira che ti rigira, ho trovato due proporzioni: una per i dolci e l'altra per i bianchi (salati o meno che siano).

La prima è 20:1:15 ossia per venti grammi di farina se ne aggiunge uno di lievito e quindici di liquido (con un pizzico di sale, volendo) la cosa importante è far *spugnare* tutto il liquido e il lievito con parte della farina prima di aggiungere il resto e fare la seconda lievitazione così si velocizza l'operazione, impastare vien facile e la morbidezza permette l'uso di una forchetta di legno per amalgamare bene gli ingredienti o semplicemente a mano, con guanto igienico, magari monouso.

Realizzata questa base potete aggiungere qualsiasi cosa: si può inserire fino a $\frac{3}{4}$ di fontina grattugiata ($\frac{3}{4}$ rispetto alla farina o semplicemente il doppio del liquido che è più semplice; di solito mi attesto alla metà della farina). Si possono aggiungere 50 gr. di burro e 50 gr. di zucchero sciolti assieme nella ciotola oppure marmellata o caffè o, perché no, pamperò! Insomma questa è una base che regge se non tutto, molto.

Per i salati la proporzione è quella aurea: si può scegliere la farina nella quantità che si preferisce; questo peso si dividerà per 5, il risultato si moltiplica per 3,03 oppure si può dividere subito per 1,618: il risultato corrisponde al liquido da usare.

Un esempio pratico: per 100 gr. di farina si useranno 14 gr. di lievito (da aumentare di 1g ogni 100 gr. di farina ossia per 500 gr. di farina ne avremo 18 di lievito) se non si vuole realizzare un pane azzimo, molto buono e utilizzabile in molte lavorazioni; infine si aggiungerà dell'olio, per rendere l'impasto elastico. Impastare è semplice, non servono attrezzi e l'acqua è quella necessaria a ottenere un impasto ottimale nel piatto poiché non restano né acqua né farina e non "appiccica" alle mani.

Si lavora sia come pane (aggiungendo, ad esempio della fontina) sia come pizza ma la sua riuscita migliore è nel *chapati-roti* ossia un velo sottile, riempito a mo' di fazzoletto e cotto in doppia padella o al forno e sono sufficienti venti minuti.

Anche per il dolce sono necessari soltanto venti/trenta minuti con forno a duecento o duecentoventi gradi ma la cottura sarà ottimale quando la superficie sarà ben dorata.

Vi auguro allora buona "cucina" a mani e mente libere!

P.S.: ho estrapolato le proporzioni dall'analisi di cento ricette provenienti da tutto il mondo... quindi potrebbero andare bene per tutti.



La rotta delle vele

Giuseppe Dell'Anna (TO)

S'infrange
la certezza del mito
e della forza
quando è l'uragano
a governare gli elementi...

S'infrange
il senso di sicurezza
e la fedeltà nautica
quando è la tempesta
a sballottare il guscio...

E se vele siamo
in mezzo al mare
sarà il vento
a decidere
la nostra rotta
e ciò che governeremo
sarà solo
il nostro pensiero...

*(Ispirazione tratta dalla copertina di
questa Rivista N° 76 - Estate 21)*



Vorrei

Renata Bassino (TO)

Vorrei volare con te
volare in alto
e baciarti tra le nuvole.
Vorrei volare con te
sulle onde del mare
lasciando cadere una lacrima
e amarti finché non
l'avrò ritrovata.
Vorrei volare con te
in un deserto infuocato
e sotto un cielo stellato
vorrei regalarti il mio cuore
ma non posso
è già tuo.

Miglior errore

Clarissa Granata (PV)

Sei l'errore più giusto
che potessi commettere,
lo sbaglio migliore
che non riesco ad ammettere.

Siamo le note intonate
di un violino scordato,
spartiti con righe ondulate.

Sono l'errore più giusto
che potessi commettere,
lo sbaglio migliore
che continui ad ammettere.

Siamo le note intonate
di un violino scordato,
spartiti con righe ondulate.

Eri la ragione migliore
per cui avere torto,
ero il torto da subire
per perdere la ragione.

Il cacciatore

Stefania Bianchi (NO)

Lungo il sentiero,
nell'arido bosco,
brulicano tronchi
scavati dal tempo,
muschio verde,
nella radura scorgo
tra gli alberi
un bellissimo
esemplare di cervo
che,
con languidi occhi
mi osserva.
Sento gli spari,
ma sono distanti
il bell'animale
rimane impalato.
Io stordito
batto le mani
e lui fugge lontano,
così il cacciatore
rimane a guardare.

*Menzione di merito al 12° Concorso
Internazionale di Poesia inedita PAROLE
IN FUGA ideato e realizzato dalla Aletti
editore.*

Tramonto

Giovanni Tavčar (TS)

È bello adagiarsi
nell'incanto del tramonto,
quando l'aria s'acquieta
e il silenzio si fa
sempre più consistente.

Una magia senza nome
m'avvolge tutto
e mi conduce nei giardini
dell'inconscio,
dove l'anima si riveste
del miracolo
di una vita senza fine,
avvolta
nel luminoso palpitar
di una libertà
senza barriere e senza confini.

Artisti e scrittori nei café di Parigi, la città dei cafe's

Alessandra Palisi (PD)

A Parigi si trascorre fuori casa gran parte della giornata. La capitale ha un'altissima densità abitativa (più di 20 mila ab./km quadrati) che ha portato dall'Ottocento al proliferare di studi. Da queste piccole abitazioni i Parigini hanno sempre preferito evadere per trascorrere all'aria aperta le loro giornate. Molti hanno preso l'abitudine di recarsi nei tantissimi bar della città, chiamati *café*, dove possono bere, mangiare e trascorrere del tempo seduti a due passi dai pedoni che passeggiano per strada. Questa abitudine che non si è interrotta ai nostri giorni, caratterizza il centro della capitale francese. È entrata nell'immaginario collettivo dalla seconda metà del XIX secolo, quando nei *café* si

potavano incontrare scrittori, intellettuali e pittori che poi sono passati alla storia

Artisti a Montmartre...

Uno dei quartieri di Parigi divenuti famosi per i suoi *café* è Montmartre, nella zona nord della capitale. Dal 1874, al tempo dei pittori impressionisti e postimpressionisti, nei *café* di Montmartre era possibile incontrare tra gli altri Claude Monet, Camille Pissarro, Pierre-Auguste Renoir, Paul Gauguin, Vincent van Gogh e Henri de Toulouse-Lautrec. A Montmartre gli artisti conducevano una vita fuori dagli schemi e spesso consumavano senza avere i soldi necessari pagare il conto. Erano soliti allora

ritrarre gli avventori del locale per provare poi a vendere loro il dipinto. Molti rifiutavano, altri invece decidevano di acquistare quello che poi sarebbe divenuto un capolavoro dal valore inestimabile.

...e a Montparnasse

Il quartiere è nella zona sud di Parigi. Dai chiassosi *café* di Montparnasse sono passati pittori come Kandinsky, Modigliani e Picasso. Qui trascorrevano i suoi pomeriggi al *Café de Flore* lo scrittore statunitense Ernest Hemingway. Un suo romanzo, *Festa mobile* è ambientato proprio a Parigi tra il chiasso dei *café* notturni.



La Closerie des Lilas (fr), *Le Café de la Société Artistique et Littéraire Française et Etrangère*, 171, Boulevard de Montparnasse, Paris, 1909 (<https://it.wikipedia.org/>)

Il chiodo

Franco Casadei (FO)

Quanto silenziosa la stanza d'ospedale
un silenzio denso di sospiri
lo sguardo che vaga
in cerca di qualcosa cui appigliarsi,
ma sopra il muro bianco
soltanto un chiodo inerte
con il suo moncone nero.

Solo un chiodo sulla parete nuda.

Quanto più inumano un ospedale
senza Cristo con le braccia aperte.

Eppure quel chiodo abbandonato
evoca ancora chi reggeva,
un'assenza, la memoria
di quella croce che da secoli,
in milioni di stanze bianche,
ha accompagnato in silenzio
le pene, le sofferenze umane.

Tempo regale

Dora Saporita (PA)

Mi inchino al calar del giorno,
perché mi ha concesso il suo tempo.

Lucciole

Maria Grazia Spano (CA)

I germogli di luna
non fanno rumore
Cadono sommessi
sulle mani tese
È un brivido
il sogno
Incanto bambino
Lucciole stremate
si spengono
nel gesto gentile
di un filo d'erba

Dudu

Rosanna Murzi (LI)

Unghioni felici sulle mie scarpe danzavano
giochi pensierati nell'aria di camera,
il tuo cuoricino in uno scrigno di preziosi gioielli
troppo pieno d'amore è straripato,
subito Figaro ti ha preso con sé
ti ha posato su nubi di panna
ed ora create scorribande feline.

Tra nuvole di sogni

Claudio Perillo (NA)*

In questo angolo di cielo,
oltre i ricami
impervi dalla vita,
dove persa ormai
è l'abitudine
a sorridere dentro,
hanno dirottato
il mio sogno,
nel misterioso labirinto
delle idee.

Ma un altro giorno avanza
in note di violino,
tra questa pioggia
che ci lava dentro
e che cancella
la nostra insipida esistenza
di uomini stanchi.

Domani, sicuramente,
sarà un altro giorno
per incontrare
in solfeggi tra le stelle,
diverse nuvole di sogni,
nell'eco di un incanto,
per nuovi raggi di speranza
che non saranno più promesse.

* Coordinatore de

LE VOCI

Notiziario interno d'informazione culturale
Via G. D'Annunzio, 4 – P.co Vittoria A/D
80013 Casalnuovo (NA)
percla@inwind.it

Sul notiziario si pubblicano: poesie, brevi
racconti, saggi articoli, recensioni, bandi di
concorsi, notizie riguardanti attività culturali
anche di altre associazioni.

Quando la storia è foriera di verità

Francesca Andreetti Solari (FI)

Era il 1940 quando Mussolini, affiancato dal Re Vittorio Emanuele III, pensò bene, assetato di potere, di dichiarare guerra alla Grecia con la sua storica frase: "Spezzeremo le reni alla Grecia!" inviando una parte dell'esercito dei nostri soldati.

L'invasione non fu facile poiché il popolo greco cercò di difendere in tutti i modi la propria patria.

Mussolini, vedendo che con il tempo nulla si risolveva, chiese a Hitler di aiutarlo mandando una parte dell'esercito tedesco in aiuto dell'Italia.

La guerra continuava, ed era il 1943 quando i partigiani greci uccisero nove dei nostri soldati. Di rimando il comando italiano, capitanato dal Generale Cesare

Benelli, circondò il villaggio greco Domenikon, incendiò tutte le case, raziò quel poco che avevano e rastrellò i contadini dai 14 sino agli 80 anni.

La cosa che sorprenderà molti è accaduta; il capo del comando tedesco invitò alla moderazione il comando italiano e di avere pietà per quella povera gente. Fu tutto inutile, furono tutti fatti salire sui camion militari e, verso sera, portati in una vicina radura.

Sino all'alba si udirono i colpi di fucile, finché circa 150 esseri umani non furono uccisi!

Questo vergognoso episodio italiano si è cercato di nascondere dopo la guerra per salvare molti ufficiali italiani, autori della strage.

La Grecia ha cercato in tutti i modi di avere un giusto processo dall'Italia ma credo che ancora non abbiano avuto giustizia. È bene dire che durante la guerra molti ci sono stati di questi episodi, a tutt'oggi quasi tutti sono venuti alla luce e risarciti. In televisione molti storici non menzionano quanto accaduto ed io ringrazio colui che, nel quarto d'ora dopo il telegiornale, parla di questa storia (era domenica 21 agosto 2021) ed ha informato gli italiani.

Molto avrei da dire in proposito ma alzo gli occhi al cielo con il cuore affranto perché credo fermamente nella giustizia Divina.

Tormento d'amore

Antonio Alfano (NA)

Siete per me una finestra aperta,
una striscia di sole che mi bacia in fronte
ma siete pure tormento che mi uccide
e che mi toglie lentamente la vita.
Quando uscite fuori a questo balcone
e state una mezz'ora accoccolata
fra questi fiori, mi sembrate un'altra.
Mi sembrate una fata, una canzone,
una musica che piano, piano entra
in queste case e sembra che ti baci.
Voi diffondete per l'aria ogni momento
da questa boccuccia odore di fragolina
che si mischia con il profumo di rose
e paradiso diventa il firmamento.
E allora, io dico a voi, se mi sentite,
perché non lasciate questo balcone?
Scendete nel vico e mi farete
la grazia di rubarvi tutta la passione
che mi esce dal petto, peggio di un torrente
o di un fiume che straripa.
Scendete, aspetto là, proprio all'angolo del vico,
vi piglio tra le braccia e non vi dico niente
perché non parla chi vuole veramente bene.

Con amore

Giovanni D'Andrea (AL)

Se, al mattino,
ti svegli con amore.
Se apri la finestra
e guardi fuori,
con amore.
Se, quando, cammini
per le strade
e guardi intorno,
con amore.
Se saluti, con amore,
le persone che incontri.
Se vedi passare
uno sconosciuto
e lo guardi, con amore.
Ti accorgegai quanto,
tutto questo, fa bene
al tuo cuore!

Abbraccio di paradiso

Dora Saporita (PA)

Che i raggi del sole
ci avvolgono
in un caldo abbraccio di Dio!
E la luce del firmamento
rischiari i sogni più belli!
...Trasferendoli
con delicatezza
nei nostri giorni paradisiaci!
E l'alba si affaccia alla vita...

È solo un momentaccio

(non prendetemi sul serio)

Grazia Fassio Surace (TO)

Talvolta penso m'ammazzo do sfratto
a questa vita da niente sospesa
tra il buio d'un ventre e una fossa nera
da tempo spento smarrito il senso
era già comunque finita
resta da vedere il momento
e il modo della dipartita
un bruciar le ore che sia indolore,
e poi mancherò forse a mio marito
dopo anni d'amore e non amore
gli mancherà forse il mio odore,
o non troverà per casa cose
tipo zucchero e pratiche noiose,
a figli e nipoti un po' mancherà
quel ritrovarsi spesso assisi a un desco
ma poi sarà un provvido oblio a fare il resto,
solo un'icona sbiadita a occhieggiare
per non scordare chi credevano d'amare.

Poesia

Mario Tironi (TO)

Poesia è essere solo e sentirsi in compagnia,
dialogare con lei mentre ti suggerisce un pensiero,
una frase e poi avere la presunzione
che li hai pensati tu.

Poesia è addormentarsi con alcune idee nella mente,
risvegliarsi con la gioia di scrivere quello
che lei ti ha sussurrato.

Poesia è cogliere i più piccoli episodi della vita,
farli tuoi, tradurli con le parole senza avere
l'ambizione che altri condividano ciò che hai scritto.

Poesia è stare con la gente,
come una farfalla volteggiare da fiore in fiore,
succhiare da loro il nettare della vita,
tradurlo in versi.

Poesia è aspettare che lei si presenti sotto molteplici
aspetti,
è lei che ti colpisce, ti sollecita, ti stuzzica.
Quando ti si presenta, prendila al volo,
se indugi, ti saluta e vola via.

Poesia è il tuo confessore,
con lei non puoi fingere,
ti scava nell'anima, sei nudo davanti a lei,
se cerchi di bluffare se ne accorge.

Cara amica poesia,
mi rifugio in te nei momenti di sconforto,
cerca di starmi vicino, consolami.
Triste sarà il momento quando non mi ispirerai più.

Socrem

Aldo Di Gioia (TO)

S'avanza, magnifica figura all'an-
damento ondeggiante su tacco
dall'appoggio inesistente, a punta
di spillo.

E' lineare la sua figura, catatonica,
come statua di sale cristallizzata
in un gesto atletico che ha dell'in-
credibile.

S'avanza, stringendo tra le mani
un cono gelato crema e cioccolato.

Fusione di sapori tra il dolce e
l'amaro, quasi ad evidenziare le
stagioni della vita.

E' indistinta la fusione in cui, un
sapore tenta di sopraffare l'altro.
E' la scioglievolezza a rendere
l'amalgama omogenea, adattabile
ai palati più raffinati.

Ed è qui, in una visione sopran-

naturale che si palesa l'immagine
di mia nonna, Elisabetta Dell'O-
lio, altera ed austera figura che, ai
margini dell'immaginazione, pa-
ragona anzi amalgama la *Socrem*
alla *Cremeria*.

Cosa c'è di più bello, fantastico e
reale dell'esorcizzare la morte in
una leccata di crema e cioccolato.

I papiri: fonti inesauribili di meraviglie

Matilde Ciscognetti (NA)

Alla morte di Alessandro Magno nel 323 a.C. (avvenuta a soli 33 anni per sposatezza e malattie fisiche causate dalla fatica incessante e continua a cui si sottoponeva per soddisfare la sua smisurata ambizione di conquiste), seguì l'età ellenistica durante la quale il regno di Egitto in mancanza di un erede di Alessandro, fu governato dalla dinastia dei Tolomei i quali si avvalsero molto dell'impiego di scribi (gli odierni copisti), sia per gli affari pubblici che per quelli privati. E questi scrivani dell'antico Egitto, un po' per la cultura diffusissima, un po' per la complessa amministrazione di quel regno, di continuo riempivano innumerevoli fogli di papiro di fitte scritte greche. Questi papiri, vecchi più di duemila anni, vengono ritrovati nei modi più strani, e spesso per puro caso dagli stessi archeologi. Come avvenne nel caso di Hunt e Grenfell, due grecisti inglesi che un giorno presso l'antica Arsinoe, vicino alla città del Cairo, scoprirono una tomba egiziana che conteneva dei cocodrilli sacri imbalsamati. Svolgendo le fasce che avvolgevano questi animali ben conservati, essi scoprirono che esse erano di papiro e ricoperte da scritte in carattere greco. Essi trasportarono nel loro studio quell'enorme ammasso di carta per decifrarla e vi trovarono lettere governative, elenchi del catasto, libri di conti, liste di contribuenti e di imposte. Ma i più strani ritrovamenti avvengono nei Kiman, nome dato dagli Arabi ad alcune montagne di sabbia che si vedono qua e là, nelle vicinanze di rovine di

certe città e paesi greco-egizi. Scavando, si è scoperto che quei mucchi di sabbia nascondono, insieme a rifiuti di ogni genere, antichi papiri, ancora intatti grazie al clima egiziano molto secco che li ha conservati benissimo. Da questi Kiman sono venuti fuori interi archivi di villaggi, raccolte di leggi, pratiche legali, documenti di vari tempi, dai Tolomei all'età romana, brani di Vangeli e lettere di cristiani, oltre a documentazione di cause e frammenti di testi classici. In pratica tutto ciò che, anche oggi, può essere documentato e scritto su carta. Molto sorprendenti sono stati alcuni ritrovamenti avvenuti in modo del tutto casuale, come quello relativo ad alcuni papiri dai quali risultava che l'imperatore Decio, per individuare i cristiani che voleva sopprimere per soffocare con ogni mezzo la diffusione della loro religione, impose a tutti i cittadini dell'impero di presentarsi, ciascuno con la sua famiglia, al Campidoglio della propria città per offrire un sacrificio agli dei. Non farlo equivaleva a dichiararsi cristiano e ad andare incontro a morte certa; chi invece lo faceva, riceveva dai magistrati presenti al rito un attestato autentificato con le loro firme, la data e una dichiarazione del rito eseguito. Dalle sabbie egiziane sono venuti fuori tantissimi documenti certificati con firme e date, ma anche lettere di natura sentimentale o affettiva, come quella di una madre che ricorda al figlio, divenuto prefetto di una provincia del Medio Egitto, di inviare un regalo per il figlio di suo zio

che sta per sposarsi. Ma talvolta si trovano anche papiri dal contenuto fortemente culturale, come è avvenuto ispezionando una tomba di un soldato macedone da cui è uscito quasi intatto un componimento drammatico greco, fino a quel momento ignoto, i 'Persiani' di Timoteo. E tra le carte di un avvocato sono venute fuori molte scene di commedie di Menandro, mentre in altre tombe sono stati ritrovati frammenti di componimenti poetici, di incomparabile musicalità lirica, dei grandi Alceo, Saffo, Pindaro, Callimaco, vale a dire di grandissimi lirici che possono annoverarsi tra i maggiori dell'umanità, ma anche parti di trattati e dissertazioni di filosofi di ogni tempo.



La natura è splendida

Patrizia Riello Pera (PD)

Meraviglioso è lo sbocciare di un fiore
che lentamente si apre in tutto il suo splendore.
E il fiore resta a farsi ammirare per tutto il tempo
che la natura gli concede.

Giunto il suo momento lentamente appassisce.
Alberi, fiori, steli d'erba si muovono al vento
che abbiano pochi giorni, come un fiore,
o un tempo che sembra durare in eterno,
come un albero secolare.

Tutto avviene in armonia. La natura è splendida.

I fiori del vento

Franco Casadei (FC)

Nel fervere del sole
i papaveri accesi
fra le crepe d'asfalto,
i fiori di campo
seminati dal vento

bellezza randagia
che preme
di un'abbondanza
non nostra.

A chi obbediranno i fiori?

Se io fossi fuoco

M. Elena Mignosi Picone (PA)

Se io fossi fuoco
con la mia luce
illuminerei chi
nel buio si conduce.

Se io fossi fuoco
con il mio calore
riscalderei chi
manca d'amore.

Se io fossi fuoco
arderei in un rogo
tutto il male
che c'è nel mondo.

Dedicata a te

Rosa Mingoia (PA)

Dedicata a te, amica mia,
a te che ti sei fidata,
che hai cercato l'amore
tra roveti spinosi e pietre spigolose,
traffitta nel corpo e nell'anima.

A te che hai a lungo pianto,
tormentata da dubbi, da sensi di colpa inesistenti,
calpestata come un'erbaccia cattiva,
schiaffeggiata, derisa,
sbattuta come barca travolta da onde giganti
di mari in tempesta.

A te che hai sperato,
perdonato, giustificato l'oltraggio subito,
reiterato nel tempo da un essere immondo,
larva infetta che succhia il sangue e si apre al male,
rinnegando la vera natura dell'uomo.

A te che hai creduto
che bastasse l'umiltà e la mitezza
per placare ogni ira,
scatenata da un'immotivata gelosia
che toglie il respiro e la voglia di esistenza.

A te, dolce creatura,
che non sei fuggita,
pur avendo paura del tuo carnefice
e invano cercavi un'anima buona
che tutelasse il tuo essere donna,
libera come Dio ti ha creato,
meraviglia tra le meraviglie dell'universo.

A te che, strappata alla vita tra atroci tormenti,
adesso sorridi tra soffici nuvole,
immersa beata nel Divino Amore.

Va', come un angelo custode,
laddove regna il dolore e il pianto
e, memore del tuo calvario,
sussurra al cuore di ogni donna:
"Fuggi lontano da chi ti insegue,
da chi vuole annientare la tua volontà,
spiando i tuoi passi innocenti,
con animo oscuro e violento.
Chi vuol dominare non è capace di amare".

Non sono un burattino

Anna Lisa Valente (TO)

Premessa:

in questo contesto ho ritenuto dar maggiore rilievo al valore che la MARIONETTA riveste sotto l'aspetto storico-filosofico e psicologico. Non è stato intenzionale tralasciare personaggi, artisti e opere (nda).

Definizione di marionetta: fantoccio di legno che si differenzia dal burattino per essere a figura intera, dinoccolato, manovrato a distanza dall'alto o lateralmente, da fili ritorti di canapa o lino; questi fili sono di base 9, collegati uno alla sommità del capo che la sostiene, e altri in vari punti del corpo e fissati a un bilanci-no; i fili possono essere collegati anche ai vestiti o agli accessori, permettendo articolazioni più variegate adeguandosi alle situazioni di narrazione.

Tradizionalmente è costruito con tre tipi di legno: cembro, tiglio o nocciolo; gli occhi per lo più in vetro per rendere lo sguardo trasparente, quasi naturale. Nel linguaggio corrente, i termini marionetta e burattino vengo-

no usati per indicare uno stesso fantoccio; in realtà per burattino si intende un pupazzo con il corpo di stoffa, la testa di legno o cartapesta, fabbricato a mezzo busto, manovrato dal basso da un doppiatore che lo infila nella mano come un guanto che viene modellato a seconda delle interpretazioni; oppure è ancorato a un bastone, sempre azionato dal burattinaio, che lo impugna accompagnando con rumori e suoni il testo della commedia. Nonostante l'argomento complesso e di vasta entità, le notizie al riguardo sono disordinate e frammentarie per la scarsità di documentazione; attribuire, quindi, una data certa circa l'origine di questa manifattura non è di facile ricostruzione.

Le marionette vantano un'antica tradizione folkloristica ma, di questa ricchezza, manca una storia scritta che riporti studi approfonditi, e la più consona collocazione in un contesto appartenente alla letteratura d'autore.

Nella cultura generale è consi-



Burattino

derato il pupazzo più elegante e versatile.

Il nome marionetta, da Marion = Maria (in onore della Vergine Maria in segno di voto per aver salvato 12 ragazze rapite da pirati intorno all'anno 1000), ha origine dalla Festa delle Marie, ricorrenza veneziana del XV secolo che rievocava la battaglia in cui 12 ragazze vengono salvate dal ratto dei Saraceni.

Secondo la tradizione, ogni anno si celebrava il ritorno delle ragazze che, lussuosamente agghindate, venivano portate in processione per le Calle di Venezia; con l'andare del tempo, la manifestazione divenne troppo dispendiosa e si pensò di costruire grandi figure dette "Marione" che sfilavano per le strade della città e per l'occasione si usava regalare, alle bambine, piccole statuine di legno chiamate marionette.

Le prime tracce si hanno già dall'antico Egitto dove erano impiegate durante le feste per raccontare episodi di vita comune, miti e leggende.

Ateneo di Naucrati (scrittore egizio del 192 d. C.) cita l'esistenza di un marionettista, nell'antica



Marionette

Grecia, di nome Potino; il principe Antioco di Cizico (località sul Bosforo), sovrano (135-96 a.C.) dell'impero Seleucide fondato sui territori di Mesopotamia, Siria, Persia dopo la disgregazione dell'impero di Alessandro Magno, è ricordato come grande collezionista di fantocci di legno; nel teatro latino questi pupazzi erano costruiti in porcellana, elegantemente vestiti e finemente decorati.

In alcuni documenti sono descritte quali protagoniste di cicli Cavallereschi come l'Opera dei Pupi, il teatro delle marionette tipico della tradizione siciliana: i pupari si avvalgono di questi personaggi per rappresentare storie tratte dai poemi Cavallereschi di origine medievale (Ciclo Carolingio) che si ritrovano nell'opera *Storia dei Paladini di Francia* (1860 circa) di Giusto Lodico.

nelle piazze, per le strade, nei mercati in occasione di festività e sagre, fu la nascita della Commedia dell'Arte, che si distingueva dagli altri generi teatrali dell'epoca per il professionismo degli attori: le rappresentazioni erano principalmente basate su copioni sommari detti canovacci; questa diversa modalità di produzione, caratterizzata dall'improvvisazione custodiva in realtà un altro elemento peculiare, rivoluzionario per l'epoca: l'introduzione nella recitazione della presenza femminile.

Il pupazzo di legno, nel 1600, è ancora privilegio di spettacoli allestiti in case nobiliari e si deve aspettare l'800 quando, grazie alla realizzazione di teatri pubblici, il fenomeno dell'attore impersonato da un pupazzo di legno, che spesso ha le sembianze di una maschera, diventa finalmente popolare con l'ani-

Il Teatro di Figura, come manifestazione scenografica di movimento e rievocazione storica, dà spazio allo spettacolo artistico, non soltanto come intrattenimento ludico ricreativo, ma modello di espressione comico drammaturgica rappresentato dalla marionetta.

Il teatro dei pupazzi animati desta interesse per la destinazione che riguarda argomenti piuttosto ricchi di pathos in quanto alla marionetta è stata da sempre attribuita la caratteristica di essere un "personaggio" di grande ironia; ed è proprio in questo periodo che la figura di legno si afferma come protagonista del palco, specialmente negli spettacoli dei salotti aristocratici: un'esaltazione del pupazzo, idolo ed esemplare.

Dalla metà del 1800 la marionetta assume più rilevanza per la sua costruzione scultorea più ricercata, e diviene interprete di varietà e musical; si tramandano così allestimenti organizzati da compagnie competenti ed esperte, ognuna con una propria preparazione tecnica, integrata e arricchita da studi che abbinano l'antico al moderno, senza provocare stonature; si avranno così sfondi a rotaie, giochi di luci e prospettive, paesaggi che mutano, colori, forme, spazi, rumori e suoni che simulano azioni e ambienti diversi.

Lo spettacolo di marionette è nato come imitazione della realtà; si ritrovano così interpretazioni di farse a carattere politico e sociale, che rispecchiano la condizione della quotidianità umana, del povero come del ricco.

Questo nuovo teatrante cominciava non solo a destare stupore tra la gente, per la rifinitura geometrica delle parti del corpo e la precisione della sua meccanica,



Scenografia "La primavera" - Grilli

Nel Medioevo e, in seguito, nel XV secolo in Europa presero anima interpretativa da vicende famose; mentre in Russia si sviluppava un repertorio fiabesco con elementi riferiti alla tradizione orientale.

Nel 1545 a favorirne la diffusione,

mazione del Teatro di Figura, che assume particolare risalto, portando a conoscenza quella forma di recitazione intesa quale linguaggio emozionale, vivo, materiale e partecipativo, che affonda le radici in tradizioni socio culturali.

ma fu subito inquadrato come possibile divertimento controllato perché innocuo e sobrio: un pupazzo animato indotto a recitare la parte della commedia umana e manovrato dal potere; moderato negli atteggiamenti, ben presto si considerò oggetto di convenienza nella società e nella famiglia, adatto a uno svago semplice senza rischio di comportamenti equivoci in quanto elemento privo di autonomia.

Si costituiranno, poi, teatri dove operavano impresari e autori di copioni prestigiosi; famiglie che, oltre ad avere una tradizione nella costruzione dei manufatti delle marionette, hanno anche avuto creatività intellettuale, elaborando la trasposizione di opere letterarie di notevole levatura culturale in spettacoli teatrali. Per questi pezzi di legno lavorano sarti, costumisti, calzolari, parrucchieri, fabbri e la cura era affidata a famiglie di artigiani che le costruivano e le impreziosivano per allestire spettacoli teatrali: dapprima all'interno dell'ambiente familiare, poi itineranti, utilizzandoli come strumento adatto a un passatempo o a una distrazione.

A Torino è operativa la famiglia Grilli, che nell'arco di settant'anni già da quando, nel 1946, Au-

gusto Grilli (che nel 1978 fondò la Compagnia Marionette Grilli, ora diretta dal figlio Marco) ricevette in dono un teatrino e alcune marionette, ha cominciato a collezionarle fino ad oggi formando un vastissimo patrimonio artistico.

La raccolta, composta da circa 26.000 pezzi, comprende arredi e oggetti di scena, libri, copioni, fotografie, locandine, costumi provenienti da diversi paesi del mondo, ed è sempre aggiornata e implementata con presentazioni di opere e figure a carattere storico (merita un cenno, a tal proposito, la riscoperta della maschera di Gianduja, rivalutata nella narrazione originale, inventata da Sales già nel 1800). Questo archivio è in continua evoluzione sotto l'aspetto della ricerca e della documentazione e, nel corso del tempo, è stata ulteriormente arricchita da materiali per l'esposizione permanente, come quella presente a Torino al Museo di Arte Orientale.

La Compagnia Marionette Grilli inizia la sua collaborazione nel già Museo della Marionetta Lupi con l'esposizione di una serie di pupazzi, allestendo spettacoli sia di divertimento che istruttivi per le scuole, oltre a rappresentare opere liriche.

Dal 1990 la Compagnia dà vita a un cartellone variegato che riguarda il repertorio classico (opere rossiniane quali *Il barbiere di Siviglia*, *L'italiana in Algeri* e *La Cenerentola*), ma anche innovativo, educativo e di recente concezione: *Il Mago Makus* e *i segreti dell'energia* (in collaborazione con l'Agenzia Energia e Ambiente di Torino e il contributo della Regione Piemonte) attinente il tema delle fonti di energia rinnovabile.

La famiglia Grilli ha posto, fin dall'inizio dell'attività, la sua grande creatività al servizio dello spazio socio-culturale proponendo un repertorio di spettacoli teatrali a tema, di diverso genere, in luoghi di pubblico interesse come fiere, festival, eventi privati quali circoli o feste; nonché manifestazioni dedicate alle scuole a scopo didattico; in qualità di Associazione Socio-Culturale, coordina laboratori e corsi di recitazione e animazione teatrale concordando e definendo i programmi dei contenuti direttamente con il corpo docente.

... sono ancora tante le iniziative in progetto di realizzazione.

Del pupazzo di legno hanno scritto insigni letterati, elogiando perfino in rima la sua umile condizione: "Per il suo alloggio basta uno scatolone, non c'è fra loro invidia o emulazione."

Proverbio: teatro è il mondo, e l'uomo è marionetta.

Orazio, dalle Satire (I secolo a.C.): "come marionette siamo guidati da muscoli altrui".

Marco Aurelio, 121-180: "bandisci dalla tua mente ciò che è immaginario e frena gli istinti che ti fanno muovere come una marionetta".

Luigi Pirandello, da *Il fu Mattia Pascal*, 1904: "Beate le marionette... che possono attendere alla



Marionette Grilli

loro commedia... senza soffrir di vertigini o capogiri...".

Piero Angela, nel 1975, nella trasmissione *Da zero a tre anni* dichiara: "l'immaginazione è... trovare un margine di libertà... alla condizione di marionetta mossa dai fili ambientali".

Guido Ceronetti, nel 1996, sul quotidiano *La Repubblica* scrive "Le marionette? Sono una faccia dell'umanità. Rispecchiano l'universo in un'altra versione."

Ma la marionetta chi è?

"Sembrare una marionetta" si dice di chi ha movenze a scatti, prive di fluidità e poco aggraziate e ricorda una persona rigida e goffa.

Nel suo significato intrinseco identifica una persona il cui carattere è carente di propositi, e di conseguenza agisce senza convinzioni, è volubile, ed è strumento in balia di eventi o decisioni dettate da altri.

Profondo è il suo significato introspettivo, legato al destino che manovra le direzioni della nostra vita; ecco la disquisizione sulla libertà dell'uomo dipendente dalla sorte, comandato, guidato, ma in fondo con la possibilità di scegliere la giusta rotta e subito dopo il contrasto con essa per la

staticità che sfocia nella plasticità dei gesti e rivela un'anima: è l'empatia dell'uomo attore che, sotto le direttive del suo regista, esegue e adegua ogni movimento ai cambiamenti di scena; espressione della condizione umana, di sentimenti, di emozioni, unica ma copia, mobile ma ferma, libera ma vincolata, limitata dalla logica della ragione.

Esempio di osservazione attenta della dinamica della vita, nelle azioni più significative dell'esistenza dell'uomo; dell'essere e dell'apparire; talvolta protagonista, ora ombra del palcoscenico; manifestazione del sarcasmo, del comico, della satira, dell'azione, dell'ira, della sofferenza, della tristezza e della tragedia come dell'allegria e della gioia.

Rappresentava un personaggio vero e nello stesso tempo fantastico, racchiudendo in sé una naturale contraddizione: falso pragmatismo o reale fantasia? Uomo finto o commedia vera? Simbolico il suo gioco delle parti nella recita "a soggetto".

Costruita per stare ferma in un'espressione stabilita, determinata dai movimenti maestri del conduttore che la rende maschera con un'anima, restituendole

una gestualità fluida in un corpo dagli atteggiamenti propri di un soggetto che si regge in perfetto equilibrio nella società, rispettando le sembianze di un vero interprete, che diventa un'opera d'arte.

Simboleggia la ricerca della propria coscienza, l'individuazione dell'io alla scoperta dei sentimenti, delle emozioni e delle nostre contraddizioni definite dalla RAGIONE e dalla SAGGEZZA che Platone (428-348 a.C., filosofo e scrittore greco) chiama CORDICELLA AUREA, collegata a Dio, che si riconosce nella capacità di comprendere, discernere, vedere con obiettività e chiarezza, e ci conduce alla VIRTÙ; ci orienta all'accettazione di gioie, dolori e paure, indirizzando il nostro vivere verso l'armonia che segue l'evolversi del movimento del tempo, nello spazio.

Bibliografia

Allegri, L. – Bambozzi, M. *Il mondo delle figure*, Ed Carocci, Roma 2012

Cecchi, D. *Attori di legno*, Ed Palombi, Roma 1988

Cipolla, A. – Moretti, G. *Storia delle marionette e dei burattini...*, Ed Titivillus, Corazzano (PI) 2011

Sitografia: alfateatro.it; treccani.it; Wikipedia

Il barbiere di Siviglia - Grilli



La Cenerentola - Grilli



EMERGENCY di Gino Strada

Giuseppe Dell'Anna (TO)

Un dolore immenso mi ha stretto il petto alla notizia della morte di Gino Strada all'età di 73 anni in data 13 agosto 2021, l'uomo che ha fondato EMERGENCY insieme alla moglie Teresa Sarti e ad altri colleghi ed amici. Emergency è una Associazione umanitaria indipendente, neutrale e gratuita nata a Milano nel 1994 per portare cure medico-chirurgiche alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. I centri chirurgici dedicati sono oggi presenti in Afghanistan, Iraq, Cambogia, Sierra Leone, Sudan, Algeria, Ruanda, Libia, Rep. Centrafica, Yemen, Nicaragua, Sri Lanka... Oltre 11.000.000 le persone finora curate.

Per Gino Strada la GUERRA rimane un virus da debellare, abolire; la guerra è un qualcosa che uccide le radici umanitarie dell'UOMO, della sua evoluzione e della sua intelligenza, è qualcosa che taglia i fili della solidarietà e del vivere con le basi della pace, della civiltà, della legalità, della buona pratica alla convivenza, allo sviluppo delle proprie creatività e facoltà da condividere con i propri simili, nell'intento di realizzare la pienezza del dono della vita ricevuto.

Ho sentito dire da alcune personalità che "il mondo sarà più fragile senza di lui"... NO! Io credo che il nostro mondo abbia ricevuto tanto da Gino e che

altri hanno già raccolto e raccoglieranno ancora la sua testimonianza, il suo sentire, la sua generosa operosità, la sua offerta d'aiuto all'uomo gravemente ferito sia nel corpo che nella sua dignità, senza dimenticare i tanti bambini coinvolti nei conflitti (ogni tre vittime, una è un bambino!).

Grazie Gino Strada per il tuo insegnamento all'aiuto incondizionato, al tuo "curare" offerto per l'alto sentimento di GIUSTIZIA e di PACE!

Il 5 x mille per Emergency: C.F. 97147110155.

Fonti: - Interviste a Gino Strada.
- www.emergency.it

Sogna bimba

Matilde Ciscognetti (NA)

Sogna bimba...
La lampada del tempo
fiabe d'amore accende
su giostre d'aquiloni
che d'arabeschi s'argentano...
Mi è sì dolce
l'effusa tua gioia
che s'infrange
sulle tremule ciglia
in rugiada d'oro...
Se di cielo velate,
il tuo sogno si desta
come luce che danza
divina...

*A fianco, Ritratto di un sogno
disegno dell'autrice*



Finalmente si torna a scuola in presenza: un viaggio verso nuove esperienze

Maria Assunta Oddi (AQ)

L'inizio delle lezioni per tutte le scuole di ogni ordine e grado sancisce il ritorno in classe di alunni e docenti anche se ancora nel rispetto delle regole di comportamento anti-covid. Dopo un lungo periodo di didattica a distanza che ha ostacolato rendendola più faticosa l'età più complessa, turbolenta e comunque stranamente magica dei ragazzi la scuola torna a farsi comunità. Francesco Alberoni ricordando gli anni della sua adolescenza afferma: "Le esperienze che ho fatto in seguito mi hanno confermato che gli studenti imparano quando si sentono parte di una comunità in cui studiano cose a cui sono interessati, dove si aiutano reciprocamente, inventano, sperimentano, si divertono. E dove il maestro non è colui che sa tutto e pretende tutto, ma la guida che li stimola, li guida, li corregge, suscita il loro entusiasmo". Del resto in un dialogo educativo autentico anche i maestri che spesso insegnano qualche volta apprendono rivedendo le loro convinzioni. La curiosità di sapere e di conoscere in ogni

stagione della vita è l'arma più potente per far capire chi sei, per consolidare le certezze interiori e abbattere stereotipi.

Il nuovo anno che si apre davanti a noi ripristina l'idea di cultura come cammino verso il superamento dei pregiudizi in un "tuffo nel mare aperto" delle relazioni. Voi giovani appartenente alla generazione che sta superando i pregiudizi mettendo in moto la rivoluzione verso l'uguaglianza di genere e contro ogni tipo di discriminazioni. Nessuno può superare da solo le difficoltà quotidiane dell'esistenza c'è bisogno di una sana socialità per affrontare insieme il dramma che stiamo vivendo a causa della pandemia. Da questo punto di vista è una avventura meravigliosa ripercorrere il viaggio di Ulisse verso "casa" come metafora del vissuto umano per ricostruire i "luoghi" dove trascorre gran parte del tempo dei nostri ragazzi per progettare nuove esperienze fuori "casa" e lontano dalla famiglia. Se riflettessimo un attimo noteremmo che tutta la letteratura scolastica

non è altro che un racconto di un viaggio che parte da noi per aprirsi agli altri e al mondo nella ricerca di sé stessi. Se qualcuno dirà che è necessario studiare per cogliere il senso della vita ricordatevi con J. Sullivan che "troppa gente si occupa del senso. Mettetevi in cammino. Voi siete il senso e il cammino". Pertanto con una poesia auguro a tutti coloro che si accingono a tornare a scuola con lo spirito libero del viaggiatore buona vita.

IL TUO CANTO DI LIBERTÀ

Il tuo canto di libertà
Ragazzo che combatti
Il gelo del cuore
È un viaggio
Con i chiari profumi
Dell'etere a primavera;
è come rubare il vento
a un aquilone;
è come l'ala di un uccello
alla conquista dell'isola
dai prati immensi
di margherite gialle.

07-09-2021



Calogero Cangelosi, il poeta randagio, nato a Poggioreale (TP) il 14 Aprile 1946.
 Laureato in lettere classiche ha conservato sempre il suo amore per la campagna e per le cose semplici.
 Molto ha letto fin da giovane specialmente sulla poesia e sul teatro.
 Ha scritto poesie, drammi, racconti, commedie teatrali, poemi, saggi critici.



Acquarello di
 Cinzia Romano La Duca

...E LA SERA

Si dorme
 e la sera regala ricordi
 giornate al sole buono e
 feste in campagna tra amici:
 l'acqua di pozzo sempre presente
 rinfrescava i pensieri e l'avvenire.
 Un albero copre immagini
 che il sonno regala.
 Cala la sera e dormono i ricordi
 per aprire al sorriso
 e ai primi raggi del sole.



Disegno a china di
 Maria Luisa Robba

ARRIVANO LE FARFALLE

Girotondi arcobaleno
 al fiore che sorride
 quando il vento regala carezze
 e la luna di sera
 riflette note di armonie
 nascoste nell'ombra dei secoli.
 Lucertole stanche e stornelli
 di pulcini affacciati alla luce:
 strane luci creano
 figure ed ombre.
 Il fiore raccoglie i giorni
 e si veste ogni mattina
 di foglie che raccontano storie
 e regalano pace al passante
 che distratto riposa i pensieri
 in quell'incanto di vita.

Calogero Cangelosi,
poeta randagio,

TRISTEZZA

[(senza inizio e senza fine)]

(poesie inedite 2021)

*Ormai si vive
soltanto
a spazi
rubati alle ore.*

I GIORNI E I SILENZI

I giorni confusi
nelle urla
del vento
chiamano antichi ricordi:
nuvole spente e senza sonno
ridono a curve improvvise
dei raggi che il sole semina
tra terre e pianeti.
Una cagna dietro la parete
allatta...

SE IL GIORNO NON FINISSE

Abbracciati ai rami
più secchi e caduti
ritorna un canto infantile
e senza parole:
due ragni tessono e credono
in un domani lontano
e senza cumuli sparsi
di cose vecchie e abbandonate.
Ritorna il sogno dell'infanzia
e le rondini
portano ancora a spasso
tele e formiche:
una canzone vola e rinfresca
i pensieri di ieri:
amici, il passato
il presente
il futuro
e la nebbia.

DA UN MONTE

E DA UN ALTRO

Vedere il sole al tramonto
di giornate a pensare
sempre
forse perché il tempo non ha limiti
e la tristezza passeggia
creando soffitti inutili
e ragnatele senza scala.
Un sole basta per
avere nelle mani il mondo
e poi sedersi
a pensare sempre
mentre i giochi messi in fila
da un'infanzia felice
teatro di nidi di rondine
quando i concimai erano pieni
di fiori e tu raccoglievi
le margherite più belle
per sfogliare i tuoi sogni.
Sei andato a vedere dove il
sole scriveva le ultime note
e la fontana vicino al pozzo
abbeverava api e stornelli.
Ci sarà un modo per
sognare ancora o la Tristezza
senza origine e senza fine
porterà via ogni cosa.

NON C'È IL SORRISO

Ti parlerò dell'albero...
piegato in due: e resiste
e di chi impreca
appena apre gli occhi
senza sapere perché.
Dorme il silenzio
ha infranto tutti i portoni
e della chiarezza
di quando sì è sì
e no e no: ed ora.
Confusione illumina
gli animi
almeno per un giorno.
Taci tristezza.

SOTTO L'ALBERO PIANGE

... e copre i silenzi e i ricordi:
estate calda e senza acqua e
i ricordi stesi come panni
senza nome né storia.
E china le foglie e non sorride
all'ultimo canto dei nidi
che al sole cercano ombre:
solitudine e petali sparsi
nelle ultime ombre di sera
quando la gioia di un incontro
improvviso ad una festa da ballo
apriva speranze: ora
porte chiuse per sempre.

LA NOTTE HA TENTATO

La notte ha tentato
d'illuminare un sole stanco
di giornate sempre uguali
e senza messaggi di pace.
Sole stanco e senza speranza
regala alla notte la sua resa
e poi tace nel silenzio? dell'uni-
verso.

NON DAI PIÙ RISPOSTE...

...né al pianto né al dolore:
i messaggi degli occhi e del cuore
si perdono in rigagnoli
perché prima non era così.
Poi il silenzio
tra infiniti cardì
dove l'allegria
spendeva giornate coltivate
di saggezza infinita.
Se non fosse per il dolore...

PERCHÉ?

Nei giorni del ritorno
il tempo deposita ore interminabili
a raccattare il futuro:
castelli di cenere e vento deposita-
ti: attese
svestite dei canti:
i giorni escono dal contagocce a
singhiozzo: aspettare.

...E....

IMPROVVISA

UNA

LUCE

TRISTEZZA

FINE



Amiamo ancora il pianeta Terra?

Poesie dedicate al nostro pianeta

Franco Tagliati (RE)

TERRA MIA

La pianura rigogliosa
appartiene
a questa terra
che da sempre
ha stretto gli uomini
guardandoli negli occhi
come una madre
Lei fiorita
prima che l'uomo
abbia eretto il focolare
prima che abbia
creato e suddiviso
le distese dei campi
Colgo poesia
nella spiga dorata
nel grappolo dolciastro
di una vite
nella perla del sudore
sulla fronte del contadino
sulla ruga profonda
della fatica
tra l'acqua dei fossi
Velato è il mio amore
alle tue tenere carezze.

UN GIORNO IN MONTAGNA (Per pianeta Terra)

Lungo sentieri vetusti
perdersi nel sogno
rimanendo lucidi
ascoltare il vento
silenti lingue di alberi
rende pudici nell'osservare
e tutto sazia di questo amare.
Monti che si riflettono
nel paesaggio, nelle cose
nell'occhio che vi affonda
vi riemerge
distoglie la mente
col passo lento dell'ambiente.
Una vecchietta china
giunge al traguardo vespertino
al suono di campana.
Un carrettiere porta la sua legna
ancora ricamata di verde
pronta da accatastare
dentro le malghe.
Da finestre socchiuse
si ascolta il tempo
note fluttuanti escono
voci d'esistenza
tra viottoli freschi
al tepore dell'ultima brace.
Ti senti coccolare, abbracciare
come una madre col figlio
alla sua vita amata.
Istanti del lambirsi
dove tutto appare dipinto
su una tela di nuvole
che colmano l'orizzonte
lo scompongono, creano
emozioni in montagna
di fremiti e fragili favole.
Bastano segni come questi
all'anima di un viaggiatore
per donare invariabili sogni
a un giorno in montagna.

Angoli smarriti

Adalpina Fabra Bignardelli (PA)

Risaie smeraldine
pettinate dal vento
popolate di aironi

Vecchi mulini scossi
dall'acqua di cristallo dei torrenti

Campanacci di buoi dondolanti
nell'agra campagna

Sommesso gorgoglio
di verdi fiumi

Silenzi perfetti
dell'alta quota

Fruscio di piccoli animali nel bosco
profumo di conifere e di fiori

Delicato rincorrersi
di filari di pioppi

Angoli smarriti
dove siete ormai?

Erano tempi segnati
tra riti e stagioni
il sole tramontando
su fatica e sudore
dava tregua all'uomo
facendo tacere anche i cani.

Nessuna nostalgia
unico dolo
il perduto equilibrio
tra uomo e natura.

Riflessioni davanti alla terra

Adalberto Papadia (TO)

Madre Terra
realtà antichissima
misteriosa
primordiale
universale
da epoche remote
calpestiamo il tuo suolo
ci abbeveriamo alle tue fonti
e assaporiamo i tuoi frutti
eppure moltissime volte
come figli ingrati e incoscienti
ti abbiamo avvelenata
ti abbiamo inquinata
ti abbiamo maltrattata
ti abbiamo offesa
ti abbiamo oltraggiata.
Dobbiamo quindi chiederti perdono
imparare ad amarti e rispettarci
perché nei tuoi molteplici aspetti
nelle te acque scroscianti
nelle tue imponenti montagne
nelle tue verdi foreste
rallegrate dal canto degli uccelli
si trova scritto il nostro destino
si trova scritta la nostra storia futura.



Giovanni D'Andrea (AL)

LE QUATTRO STAGIONI

E' finito il tempo
delle quattro stagioni...
Quando la primavera
era il risveglio della natura
e dei dolci sentimenti.
L'estate, l'esuberanza
e la voglia di vivere.
E con dolci sorrisi e
pacati momenti, l'autunno.
Mentre l'inverno
univa le genti
in ambienti intimi!
Ora, ti risvegli un mattino
infastidito dal caldo
che ti rende euforico
e isterico; e vai
in cerca di emozioni
e sensazioni. Poi,
all'improvviso ti ritrovi
sopraffatto dal freddo.

POVERA TERRA

L'egoismo dell'uomo,
della terra, è il fardello
che, da sempre, sopporta
ma a pochi importa.

Per l'uomo arrogante
è preminente;
agire solamente
per i propri interessi.

Deturpa il creato
col suo derubare,
poi, anche giudicato
non sconta il reato.

L'uomo prepotente
l'umano annienta,
spreca risorse e
non prova rimorsi.

S'è pur disumano
non teme il peccato,
col suo agire
il mondo fa morire.

FOLLIE

Siamo in un mondo
che cambia ogni giorno,
resta, ancora, il equilibrio
ma, ogni tanto, barcolla.
Non si capisce, più, se
lì è, ancora, l'equatore
e se i poli terrestri
sono quelli di sempre.
La gente, sicuramente,
non è, più, come una volta;
vive in modo assurdo
e fa continue follie.
Si cerca, ogni momento,
con accanita intenzione,
di creare, solo, emozioni
isteriche e paradossali.
Non è il mondo che cambia
è la gente che lo trasforma,
dandogli una, certa, forma
perversa e stravolgente.



Il libro di Calipso e altre poesie di Fabrizio Sapia

Gabriella Maggio (PA)

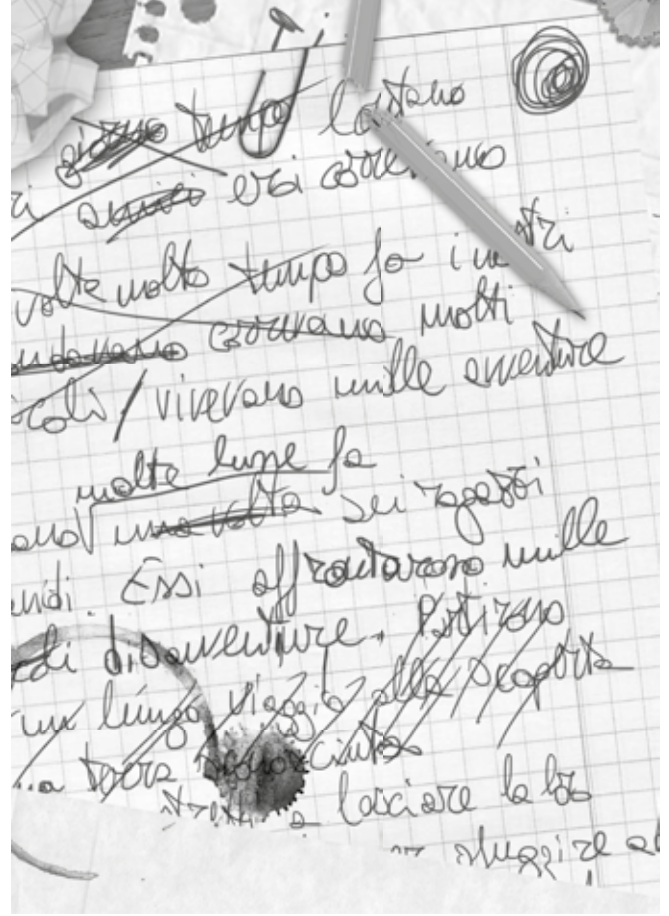
La raccolta poetica di Fabrizio Sapia (Edizioni Spazio Culturale) è un interessante discorso culturale che coniuga passato e presente, fondato sul convincimento della centralità della Grecia nella stratificazione culturale dell'occidente. Infatti in 2015: La Grecia al voto scrive: Ti rivedrò, Grecia, frastagliata mammella / da cui tutto il mondo è spero allatta / campo dell'erba dell'intelligenza. Il libro di Calipso ed altre poesie di Fabrizio Sapia, edito da ScE è composto da due sezioni, Il libro di Calipso, che dà il titolo, e Piccola cosmologia personale. La prima sezione è la teatralizzazione dell'episodio di Odisseo e Calipso, narrato da Omero nel libro V dell'Odissea. Alle voci di Calipso e di Odisseo l'autore affianca quella del coro, a similitudine del teatro della Grecia Antica, come giustamente dice Elio D'Anna nella prefazione. Odisseo non è l'eroe massiccio della tragedia, ma quello che soffre e impara da ferite sconosciute. A Calipso, colei che nasconde, che lo trattiene sull'isola, dice: Dovrai cacciarmi tu, ti dico: / a me manca la forza e temo le tue arti. / Aiutami a ucciderti nel mio cuore. Odisseo è emblema di tutti gli uomini a cui l'accomuna lo sforzo di vivere: Riconosciamo che non c'è vittoria, / sempre lotta senza vittoria.....e oltre: Esiste un tempo per noi / stupiti sopravvissuti / per sentirci fratelli. / Ecco il solco in cui piantare il seme! Al coro Sapia affida le sue riflessioni morali sugli orrori di quella che Odisseo chiama civiltà, con le sue conoscenze volte al male, al danno della terra e all'oppress-

sione tecnologica, la sua lettura dei fenomeni naturali come crisi ecologiche causate dall'uomo. L'operazione culturale consiste nella traslitterazione del mondo epico in romanzo. Il passato assoluto, i personaggi perfettamente compiuti, il paradigma dei valori accettati e condivisi si problematizzano e frantumano, diventando ricerca, romanzo. Per Fabrizio Sapia la Grecia è il luogo d'origine della cultura, dei miti che ancora oggi sono vivi e ci parlano, nonostante il diverso orizzonte di riferimento. Anche in Piccola cosmologia personale s'avverte la presenza della Grecia alma mater di cultura. In Da Saffo ritorna l'attualizzazione a proposito della mela rossa lasciata sul ramo più alto, perché nessuno sapeva raccogliarla, dice l'autore: perso il suo senso / di pomo d'amore e peccato / e spreco / il suo contributo di cibo che nutre / si scopre un destino giocoso di palla. Tra i moderni sono ispiratori Walt Whitman e Garcia Lorca. In questa sezione Fabrizio Sapia fissa i punti cardinali della sua esistenza e fa un bilancio della esperienza di uomo e di poeta. La vita è viaggio: Voglio essere sepolto con le mie scarpe / Voglio essere sepolto con un tuo bacio (Disposizioni) e l'amore è necessario solo se è sincero e disinteressato: Amami / perché non c'è altro rifugio (Invocazione perentoria). Poi la poesia e il ruolo del poeta, giocoliere di parole, nel mondo: E al poeta che resta? / Nominarle, evocarle, / le cose, ecco il segreto. (Rap in settenari). Ne Il principe e il poeta è contenuta la poetica di Fabrizio Sapia: t'inse-

gnerò a narrare / la freccia colorata dei tuoi pensieri / la terra e l'ombra / l'attimo, la vita / tutta l'umanità la gloria e il tempo / e l'eco che dai sogni avrai rapita. I versi usati sono liberi e intensi: o un verso senza l'onda della rima / che posseda il capriccioso assalto / della tempesta (Dammi un verso). Nella società i poeti, quando hanno fortuna / restano colorati / e spesso li segnano a dito / come disadattati / Se invece il barlume non li assiste / finiscono nel bianconero dei libri / come fiori secchi / e piano piano li si dimentica (Delle sorti). Conclude la raccolta l'invito al lettore: Adesso che hai letto la mia poesia / non è più mia. Se ti tocca, se ti serve, / forse è già tua..... / . Il libro di Calipso ed altre poesie si può definire leggero e piano per citare i congedi delle antiche canzoni medievali, dove leggero indica il tempo relativamente spedito della lettura e piano la chiarezza del dettato. Si qualifica come opera attuale nei temi trattati, ma strutturata su una vasta cultura, consapevole di ciò che necessariamente muta e ciò che è punto fisso per ogni poeta di qualsiasi tempo: la fedeltà alla propria fantasia.



R



Racconti



La vicina della porta accanto

Aldo Di Gioia (TO)

E' giovane, carina, piena di vitalità e freschezza che sprigiona da tutti i pori.

E' un'esplosione di vita.

Il volto, incorniciato da un caschetto di capelli biondi, sembra il sole che si leva di prima mattina.

Chissà perché vuole deturpare la propria immagine con una serie di *piercing*, piantati nella parte superiore della cartilagine dell'orecchio destro, un cerchietto, ad interrompere la linearità vermiglia del labbro inferiore, un anello al naso.

Indossa pantaloncini che definire corti, è un eufemismo, inguinali, da far invidia ad un Pirandello alle prese con uno dei suoi Personaggi in cerca d'Auto-

re: "con le treccine sulle spalle e le mutandine più lunghe della gonna – piccina così"

A dispetto di tutti questi francobolli di biancheria, indossati a ricoprire la pelle, nuda, dalle estremità inferiori si dipartono lunghi calzari che arrivano a ricoprire il ginocchio e terminano con uno sbuffo vaporoso, ondeggiante ad ogni passo.

Forse li avrà rubati al "gatto con gli stivali" in una serata party.

La ragazza, dinoccolata nei movimenti e super *trendy*, ha movenze felpate, una miss in libera uscita dal circo mediatico della moda, in cui la stravaganza esalta la voglia di apparenza.

Non è ben chiaro se il suo proporsi è,...

- per una passeggiata in città,
- una gita fuori porta col suo boy friend,

o più semplicemente,

- per non aver eccessivamente caldo durante i lavori domestici o... più razionalmente, vista la lunghezza degli stivali,
- per non inzaccherarsi, durante la ripulitura della stalla, con le deiezioni bovine.

Lasciamo ai posteri la diatriba sul fine di quell'abbigliamento, noi semplicemente rileviamo che...

è molto bella, la ragazza dagli occhi sorridenti, che non manca di suscitare curiosità, e un pizzico d'invidia.

Torino li 04.07.2021

Al convegno

Gabriella Maggio (PA)

Sul treno Enza rivede la relazione che leggerà al convegno, ha diversi punti deboli. È distratta, ripensa a Carlo. Da un paio di mesi le sembra teso e assente. Spesso quando gli si avvicina mentre lavora al computer si affretta a cambiare schermata. Nasconde il cellulare col primo oggetto a portata di mano e farfuglia se gli chiede cosa gli succede. La confidenza e l'abbandono anche nei rari momenti di intimità sono diventati fragili. L'incertezza del lavoro, la crisi economica incombente, è sempre la stessa spiegazione. Enza l'ha spesso rassicurato dicendogli che non hanno problemi di denaro, visto che lei guadagna molto ed è certa che potrà anche avere di più nel prossimo futu-

ro. Ma Carlo non si è convinto. L'ha visto anche rigirare tra le mani un anello, che poi mette in tasca. Non ha mai frugato tra le sue cose, ma la tentazione l'ha avuta. Adesso Enza spera che i giorni del convegno l'aiuteranno a trovare il coraggio di forzare la barriera di silenzio di Carlo. Se la paura di spezzare il loro legame le permetterà di arrivare fino in fondo, e di non fermarsi alla prima promessa di cambiamento. Il treno è già in stazione. Enza si dirige ai taxi l'albergo è fuori città. Due uomini la urtano in maniera rude. Senza farci caso sale sul primo taxi, dà l'indirizzo all'autista, poi sente la sgradevole sensazione che qualcosa le manca, ripete a mente i suoi movimenti dal treno al taxi.

Ecco, si accorge che non ha più a tracolla la sacca col computer e che nella borsa aperta manca l'i-phone. Per fortuna ha conservato il portafogli nella tasca interna della borsa chiusa da una cerniera. – Sono stata rapinata – grida, chiedendo all'autista di fermarsi. L'autista è visibilmente contrariato e si offre di accompagnarla a fare la denuncia alla polizia. La cosa non è né semplice né rapida. Enza sempre più furiosa riesce con fatica a stendere la denuncia e comprare un nuovo i-phone. Finalmente a pomeriggio inoltrato arriva in albergo. Davanti al mare calmo, alla frutta e allo spumante di benvenuto si calma per qualche istante. Però subito riaffiora la preoccupazione per la relazione

perduta insieme al computer. La segreteria del convegno non può aiutarla perché ha mandato l'abstract, come richiesto. In ufficio non ha voluto lasciare la copia definitiva, per evitare occhi curiosi. Tuttavia pensa di chiamare Mariella, la segretaria, per verificare se una copia della prima bozza sia rimasta nella pen-drive che tiene sulla scrivania. Potrebbe chiamare anche Carlo per vedere se nella sua borsa dell'ufficio c'è qualcosa. Ricorda che ha stampato la prima bozza e poi anche la seconda per leggerla con calma. Ma la sua abituale distrazione le impedisce di ricordare con chiarezza. Mariella le sembra affidabile, perché è in servizio da poco tempo e probabilmente ancora non è stata addestrata dai colleghi a fare la spia. Però ormai l'ufficio è chiuso e non ha più il numero personale. Potrebbe chiamarla a casa, se è sull'elenco telefonico. Chiede il numero in portineria. Dopo circa mezz'ora il portiere le fa recapitare un biglietto con tre numeri di Spanò che abitano a Genova. I primi due numeri squillano a vuoto. Enza comincia a scoraggiarsi. Tenta di rassicurarsi con piccoli calcoli di numeri, brandelli di un antico sapere magico, appreso da bambina. Finalmente al terzo numero qualcuno risponde.

– Pronto, Mariella? Sono la dottoressa Enza Castelli

– Mia sorella non è a casa – dice una voce roca – e non mi ha detto quando torna.

Gli scongiuri appena fatti non servono a niente, pensa Enza con una punta di autoironia.

– Non potrebbe darmi il numero del suo cellulare? Mi hanno rubato computer e telefono e per conseguenza anche la relazione che devo leggere al convegno.

– Veramente... si tratta del suo

numero personale, non so se Mariella... Mi capisca, non per farle uno sgarbo...ma...

– Non si preoccupi, taglia corto Enza, può dirle soltanto di chiamarmi al mio vecchio numero, perché sono riuscita a mantenerlo anche nel nuovo telefono. Adesso non le resta che aspettare. Telefona a Carlo, il suo numero lo sa a memoria. È irraggiungibile, come s'aspettava. Non l'aveva neppure accompagnata al treno. Intanto l'avvertono che il cocktail di benvenuto sta per essere servito. Enza si mette in fretta in ordine e scende nella sala, decisa a minimizzare l'accaduto, nel caso che si sia sparsa la voce del furto. La sala è piena di gente. Molti hanno un calice in mano e conversano con qualcuno o girano attenti a cogliere al volo una parola o un ammiccamento che consenta di scambiare qualche frase o inserirsi in un gruppo. L'età dei presenti tra i quaranta e i sessanta, è quella in cui nelle grandi aziende si sviluppa la carriera. Con un bicchiere in mano e un cenno di sorriso sulle labbra Enza gira per un po' anche lei intorno ai gruppi, si ferma accanto a due uomini appena sente pronunciare il nome della sua azienda, la TKH. Un uomo tra i quaranta e i cinquanta molto abbronzato parla con aria sicura con un altro più vecchio, che l'ascolta triste a testa bassa.

– Quello che mi fa arrabbiare, dice il più vecchio, è la situazione poco chiara.

Enza tende l'orecchio, ma sente soltanto qualche parola: ridefinizione dell'organico e del management. Infastidita continua a camminare nella sala. In un altro gruppo di persone un tale con un grande naso aquilino sottolinea lo scarso rilievo del convegno, affollato di perso-

naggi secondari e poco noti. Il primo sei tu, pensa Enza, ormai del tutto depressa. Una donna in tailleur maschile col tono di fare una confidenza dice a quelli che le stanno intorno che il vero convegno si è svolto a Chicago il mese scorso.

– Lì sì che c'erano stati i grandi manager – dice compiaciuta – proprio quelli che fanno il mercato e prendono le decisioni, me lo ha confidato Thérèse, la segretaria personale di Longchamp, il presidente della TKH. Qui ci sono soltanto manager di piccolo peso, consiglieri delegati e gente varia che funge da paravento. I grandi non verranno alla conclusione del convegno, come è stato scritto nel programma. Hanno bluffato. –

Qualcuno le chiede della TKH. Allora continua: – L'azienda è in fase di ristrutturazione per fondersi con la MBF. Ma questa è una notizia ancora riservata. Qui è venuta a rappresentarla una donna, che nessuno conosce, messa da poco a capo dell'ufficio vendite per l'Europa meridionale, Spagna, Italia, Grecia, complessivamente un piccolo portafoglio. – Poi, scandendo bene le parole, come per far risaltare le sue rivelazioni, aggiunge che proprio quella, che ancora non ne sa nulla, sarebbe saltata per prima. Enza trasale, non s'aspetta di essere così insignificante pure nell'ambito del suo lavoro, soprattutto agli occhi di una sconosciuta. La tensione diventa panico. Già vede molto precaria la sua posizione nell'azienda. Tanti indizi trascurati riaffiorano chiari e combaciano tutti. Lo sguardo sprezzante di Giovanni Rubino, le parole allora misteriose di Elena Saia. Non ha dubbi. Prova un senso di vuoto al pensiero di dovere presto ricominciare a lottare per la

carriera e per Carlo nello stesso tempo. Intanto riprende il giro della sala con un altro bicchiere in mano. Le si avvicina alle spalle un uomo alto con folti capelli ricci e occhi chiari intensi:
– Ti ricordi di me? – Qualche mese prima si erano conosciuti a Francoforte durante uno stage di diritto internazionale. Enza gli risponde che ricorda bene le sue lezioni molto utili nel suo nuovo incarico di dirigente dell'area mediterranea. Dopo qualche battuta il professore non mostra grande interesse per l'efficacia delle sue lezioni. Enza capisce che mira ad organizzare il dopo cocktail con lei. Le dice sorridendo, come se svelasse un segreto, che un amico gli ha ceduto per qualche giorno una casa con vista panoramica e un bar piuttosto fornito. Sarebbero arrivati in mezz'ora d'auto. Lì non c'è niente d'interessante, anzi i presenti sono i candidati all'esodo nella riorganizzazione dei gruppi industriali presenti. Il convegno è stato organizzato per confondere le notizie di cambiamenti e fusioni che già circolano. Lui si trova lì per caso, proprio per passare una serata, non parteciperà ai lavori del convegno. Avrebbe dovuto essere a Vienna, ma la riunione è stata rinviata proprio per le ristrutturazioni aziendali in vista. Enza ascolta in silenzio, mordendosi le labbra. Le passano davanti le rinunzie personali per fare carriera, l'orgoglio della posizione raggiunta, insieme allo stupore per non avere capito in tempo la sua posizione e apprendere lì, al convegno, la precarietà della sua condizione. Con il buon senso abituale si sforza di pensare che sono tutte chiacchiere senza fondamento. Qualcuno forse vuole spingerla a fare domande o intimorirla, visto che è nuova dell'ambiente,

anche senza uno scopo preciso. Ma il pessimismo alla fine vince. Enza si vede già fuori dall'azienda, affannata a trovare un altro lavoro. Se avesse intuito o non avesse avuto gli scrupoli di onestà, che l'hanno messo spesso in una posizione perdente, avrebbe potuto rendersi disponibile per un nuovo incarico in un'altra azienda, prima di essere licenziata. Adesso forse è tardi, se le voci sono veritiere. E poi c'è Carlo. Il professore potrebbe esserle utile, sembra sapere molte cose, è anche attraente. Ha suonato con astuzia i campanelli della confidenza e della curiosità. Ma c'è Carlo con i suoi silenzi. Da quando stanno insieme non le è mai accaduto di incontrare un altro uomo. Di lui è stata sempre sicura all'inizio della loro relazione, ma negli ultimi tempi non più. Il professore la prende sotto braccio e la guida verso l'ascensore, sicuro che ha accettato l'invito. Enza ora trova goffe e banali le frasi di corteggiamento. Il professore è un altro inciampo nella giornata, dopo la rapina, però non vuole negarsi esplicitamente. La sua vanità femminile è stata appagata dalla proposta, anche se vedendosi dall'esterno avverte il ridicolo di quell'inizio d'avventura. Con prontezza non sperata finge di dovere tornare in camera a prendere qualcosa. Propone al professore di aspettarla in macchina all'ingresso dell'albergo. Enza si avvia a passo svelto verso la camera.
– Indovina chi sono – Enza senza nascondere la sua paura si gira di scatto, poi si rincuora:
– Giulia, sei Giulia – e l'abbraccia. Si erano conosciute quando Enza era stata assunta nell'azienda. Giulia era il suo capo. Ma l'aveva trattata con simpatia e le aveva spiegato molti aspetti del lavoro e dell'ambiente. Era

franca e leale con tutti, non si adeguava alla perenne atmosfera di congiura che si respirava negli uffici. Presto si era trasferita in un'altra azienda. Giulia l'invita a sedersi nella hall e tra un ricordo e una battuta si ritrovano a parlare della TKH. Anche Giulia ha dei gravi sospetti. Intanto Enza vede che il professore dalla soglia della hall le fa un cenno con la mano – Sono qui – le dice con impazienza appena celata. Giulia non può trattenersi
– Stai con lui? Anche tu?
Enza supera il disagio ridendo
– Ma no – le dice, mentre con la mano saluta il professore, che va via con un gesto di stizza. Enza respira di sollievo per la prima volta in quella giornata. Forse a Giulia può confidare la perdita della relazione e chiedere consiglio. Giulia le racconta dei progetti di fusione tra la TKH e la MBF già in dirittura d'arrivo. Anche la sua azienda è tentata di partecipare alla fusione. È la globalizzazione, dice con rassegnazione, l'unica astuzia sta nell'abbandonare in tempo la nave. Oggi qui, domani lì. Enza sempre più confusa le confida il furto subito. Giulia la rassicura. Può tranquillamente ricostruire la relazione come può, nessuno si accorgerà di qualche mancanza di rigore argomentativo, di dati sicuri, dell'originalità delle proposte. È sicura che i partecipanti sono lì per godersi una vacanza gratuita e se capita cercare un contatto, una notizia da sfruttare per avere un nuovo posto di lavoro. Enza non si sente affatto rassicurata dalle parole di Giulia, ma vuole lo stesso nascondere la sua tristezza, per non sembrare scortese. Pensa a Carlo. Tenta di chiamarlo, ma il telefono è ancora staccato.

Attrazione fatale

Massimo Orlati (TO)

È partita l'altro ieri per Milano per tenere un seminario motivazionale in veste d'insegnante di crescita personale. Beatrice è una donna di successo, ma la cosa più importante è che ora fa parte della mia vita. Seguo assiduamente i preziosi insegnamenti che mi dona ogni giorno. Si sofferma spesso sul fatto che l'immaginazione crea tutto ciò in cui crediamo, quindi ultimamente mi sto allenando costantemente e scrupolosamente: è affascinante scoprire ogni giorno un nuovo segreto. Le ho promesso fin dall'inizio della nostra relazione di cambiare il mio modo di pensare. I risultati ottenuti, per il momento sono stati ottimi, poiché in due mesi ho attratto ciò che ho immaginato: la sosia di Julia Roberts e un'adorabile figlia adottiva identica alla famosa ambientalista svedese Greta. L'altro giorno ha detto scherzando, ma non troppo, che se nei miei prossimi libri scriverò ancora di ricordi, mi ucciderà. Sarà stata la potenza dell'immaginazione, ma la sera stessa abbiamo fatto faville a letto. L'altoparlante annuncia l'arrivo del treno, riportandomi bruscamente alla realtà. Mi guardo intorno per cercare di scorgere tra la folla ed ecco che mi appare sicura e sorridente con la sua inseparabile valigetta in mano. Non sembra stanca, due giorni fuori di casa non l'hanno minimamente stressata. Ha un buon profumo di gelsomino e il tailleur azzurro cielo che indossa le sta a pennello. Usciti dalla stazione si mette al volante, iniziando a raccontarmi le sue due giornate milanesi.

“C'era persino la tivù che ha ripreso tutto il seminario! Ho incontrato tante persone, alcune molto note nel nostro ambiente. Ognuno ha fatto il proprio intervento sul palco spiegando in che modo si può aiutare il prossimo a fare di più, a essere di più, ad avere di più. Non immagini nemmeno quante tecniche vi siano per far questo! Potrei scrivere un libro, ho così tante idee in testa! Che ne dici, caro?”
“Due scrittori in famiglia sono troppi, vuoi farmi concorrenza?”
“Sciocco, pensi davvero che non sia in grado di diventarlo? Certe volte le tue battute mi fanno proprio arrabbiare!”
Inchioda di colpo al semaforo, riuscendo nell'impresa di non travolgere un pedone con il cane al guinzaglio.
“Lo sai bene che scherzo, Beatrice! Immagino già il successo del tuo primo libro, tu ci sai fare e quando vuoi una cosa la ottieni.”
Ora le faccio un paio di apprezzamenti sul suo vestito e sono certo che mi riempirà di coccole.
“Il tuo abito è splendido, sembri davvero un'attrice! I collant velati che indossi sono così accattivanti, mi ricordi quell'attrice che ne fa la pubblicità.”
Sorridente compiaciuta, ha la sua stessa espressione: è stupefacente!
“Julia Roberts? A proposito, lo sai che sono nata il suo stesso giorno e mese ma ho un anno in più di lei? Ti piace così tanto? Potrei essere gelosa!”
Come previsto si è sciolta come per incanto, nel frattempo siamo arrivati a casa e il cielo è azzurro come il colore del suo abito.
Quando imbocchiamo la salita di via Villa della Regina, il sole

è ancora alto nel cielo terso. La mia vita è completamente cambiata in pochi mesi e ancora non me ne rendo pienamente conto. Abituato com'ero a guardare al passato, ogni momento che vivo mi pare un sogno. La mia felicità è lei, ha una vitalità straordinaria, è appena arrivata ed è già all'opera per costruire la sua vita. Controlla la sua agenda di appuntamenti, addenta una merendina, scrive delle annotazioni su di un foglio e contemporaneamente riesce a rivolgersi al sottoscritto, il quale osserva la scena stupito.
“Devi capire che i pensieri che prevalgono nella tua coscienza sono proprio quelli che attrai. In sostanza tu puoi attrarre tutto: le persone, il lavoro, gli avvenimenti, la salute, la ricchezza. Tutta la vita è una manifestazione dei pensieri che ti passano per la mente.”
“Se ho ben capito, ci siamo attratti reciprocamente con i nostri pensieri. Però spiegami che cosa c'entra questo con l'amore, Beatrice.”
Si volta verso di me guardandomi dritto negli occhi, quindi sentenza: “Prima d'ora non hai trovato l'amore semplicemente perché hai continuato a guardare al passato, Francesco. Desideravi una donna ma nel contempo pensavi al tuo primo amore di quasi cinquant'anni prima. Una contraddizione in tutti i sensi, la quale non ha avuto altro effetto che bloccare il tuo desiderio.”
Ha ragione, non può essere altrimenti. Tamburella con le dita sul tavolo, continuando con un occhio a guardare il cellulare

e con l'altro a osservare la mia reazione. Cambio argomento per distrarla.

“Come stanno i tuoi? È da un pezzo che non li vedo.”

Il fatto che le abbia domandato notizie dei miei futuri suoceri la stupisce.

“Piuttosto bene, prossimamente verranno a farci visita e con loro anche Gabriele.”

Che sbadato! Avevo completamente dimenticato quello spilungone di suo figlio. Ci siamo incontrati un paio di volte in tutto e a parte quel suo modo di guardarmi dall'alto verso il basso, mi ha colpito la sua somiglianza con quell'attore affascinante idolatrato dalle donne.

“Riccardo Scamarcio, ho indovinato?”

Non ci credo! Ci deve essere sicuramente un segreto per leg-

gere nella mente delle persone.

“Pure tu leggi nel pensiero come Greta?”

“Chi?”

“Scusa, mi sono confuso. Volevo dire come Irene, la figlia di mia cugina Patrizia. L'ho incontrata sabato scorso al Valentino e dovrei vedere come s'è conciatata con quella treccia in onore della sua eroina!”

“Scusa Francesco, non è anche la tua?”

“Scherzi? Non la sopporto proprio!”

“Chi, Irene o Greta?”

Ride di gusto per avermi messo in imbarazzo.

“Se ben ricordo neppure tu amavi molto Irene fino a un paio di anni fa. La chiamavi “ragazzina rompiscatole”, “smorfiosa” e via dicendo. Hai cambiato improvvisamente idea?”

“Il mio era un giudizio affrettato, ammetto di aver sbagliato. Crescendo è maturata moltissimo, inoltre pare che un giorno o l'altro potrebbe diventare mia nuora.”

Sto quasi per svenire. Irene e Gabriele insieme! Greta e il bel Riccardo innamorati! Sembra che in pochi mesi vi sia stata una fioritura d'amore insperata nelle nostre famiglie. La treccia ha colpito ancora! Dopo essermi ripreso dall'emozione mi siedo sul divano accanto a lei. Mentre le racconto nei particolari il nostro incontro al parco, Beatrice ascolta, placida e serena. È proprio vero, ogni felicità è un capolavoro: esattamente come questo attimo.

Martina, l'apprendista fatina

Maria Salemi (BZ)

Martina era una principessina bella e simpatica, nel palazzo dove abitava aveva una stanza piena di giocattoli, ma da si annoiava, avrebbe voluto una sorellina o un fratellino che potessero giocare con lei.

La piccola parlava con le sue bambole, un linguaggio che nessuno capiva, nemmeno la sua mamma e il suo papà; Alle bambole raccontava quanto fosse noioso giocare da sola. Soltanto la sua madrina la fata Belinda capiva quello che diceva e pensò di aiutarla.

Con una magia impose alla bambola preferita di Martina, di parlare, fu davvero una sorpresa, quando un mattino nel dormiveglia, la principessina

sentì una vocina chiamarla per nome: "Martina, Martina svegliati che giochiamo assieme". Non era la voce della sua mamma quella... pensò di sognare e sbadigliando si girò dall'altra parte per riprendere sonno, ma la vocina si fece insistente, allora lei balzò a sedere sul letto, si stropicciò gli occhi, si guardò attorno spalancandoli il più possibile e a quel punto stupita vide che la sua bambola le sorrideva e la invitava a scendere dal letto. Com'era possibile che la bambola parlasse, pensò? e guardò trasognata la fata Belinda che apparsa in quel momento, osservava la scena divertita, dal fondo della stanza. Scese dal letto, mentre la fata

le diceva: “Io ti posso insegnare se vuoi, delle piccole magie, devi però promettere che non lo dirai a nessuno, dovrà rimanere un segreto tra noi.

La principessina assenti felice e la fata le consegnò una bacchetta magica, e le fece prontamente imparare una breve formula.

Martina batté la manine contenta, era pronta a diventare una apprendista fatina.

Per prima cosa volle provare una magia sulla ballerina del carillon, caricò la molla e come al solito al suono di una dolce musica, la ballerina cominciò a ballare sulle punte dei piedi. La neo fatina fece oscillare la bacchetta magica e nello stesso

tempo pronunciò la formula appena imparata: “Bidibidì, bidibidò, questa magia ora la fò”. Immediatamente la ballerina saltò da carillon nel mezzo della stanza e cominciò a crescere fino a diventare alta come Martina e poi volteggiare per tutta la camerata come una vera ballerina.

Martina stupefatta guardò la fata Belinda, la quale raccomandò di battere le mani per tre volte e tutto sarebbe tornato normale, poi sparì.

Per tutto il giorno la neo fatina sperimentò nuove magie sui suoi giocattoli e a sera prima di addormentarsi volle far sapere alla sua bambola quello che all'indomani avrebbe voluto fare, ridendo soddisfatta e felice assieme a lei.

Il giorno dopo Martina chiese alla mamma di poter portare il suo cavallo a dondolo in giardino, ottenuto il permesso, provò una nuova magia, alzò la bacchetta e pronunciata la formula “Bidibidì, bidibidò, questa magia ora la fò”, trasformò il suo cavallo a dondolo in un bellissimo Pony.

Mentre la piccola principessa conduceva il Pony attraverso il parco, la sua bambola faceva buona guardia, aveva l'incarico di vigilare, sarebbe stato un bel guaio se la mamma l'avesse scoperta.

Rimase nel parco fino all'ora di pranzo, divertendosi allegramente assieme al nuovo amico, poi, come le era stato insegnato, batté le mani tre volte e il cavallo ritornò di legno.

Ogni giorno la neo fatina inventava nuove magie, decise allora di portare la sua paperetta a galleggiare nel laghetto, dopo la formula la papera si animò e

nuotò felice tra il canneto, tuffando divertita il capo sott'acqua.

Improvvisamente scoppiò un temporale e Martina dovette rientrare frettolosamente tanto che dimenticò di battere le mani, cosicché la papera rimase tutta la notte nel canneto.

L'indomani Martina preoccupata andò a vedere che fine avesse fatto la papera e la trovò a sguazzare nell'acqua per nulla spaventata da tuoni e lampi che si erano susseguiti durante la notte, anzi quando vide la sua padroncina si mise a fare mille evoluzioni per dimostrare la sua gratitudine per averla trasformata in una papera vera.

Martina, la neo fatina decise di lasciarla libera.

Qualche giorno dopo prese l'uccellino del cucù, formulò la solita magia e il Cucù volò via cinguettando, dopo pochi giorni riprovò con il cavallo a dondolo e lo lasciò correre nel bosco, anche lui libero e felice. Era trascorso un certo tempo, Martina si era molto divertita ma pensava che un bambino vero sarebbe stato il migliore compagno di giochi e chiese alla fata Belinda come fare per trasformare la sua bambola in una vera bambina, ci aveva provato più volte ma non c'era mai riuscita.

La fata Belinda, la sua madrina, le disse che quella magia non poteva insegnargliela, anzi a breve avrebbe dovuto toglierle tutti i poteri magici che le aveva dato. Naturalmente la principessa si rattristò, ma fortunatamente durante la merenda la mamma la rasserenò con una bella notizia, le disse che tra pochi mesi sarebbe nato un fratellino.

Martina sorpresa cominciò a parlare con la mamma e a fare domande sul bambino che doveva nascere, come si faceva capire ora Martina...

Attendeva con impazienza l'evento.

Un giorno riapparve la sua madrina Belinda che le disse: “D'ora in poi non avrai più bisogno né di me né delle mie magie, potrai giocare come hai sempre desiderato, con un vero bambino!” e detto questo scomparve. Ben presto dimenticò la fata Belinda, le magie e la bambola parlante, attese con gioia l'arrivo di Daniele.

Finalmente il fratellino arrivò per la felicità di tutti, subito volle provare a tenerlo tra le braccia, sotto gli occhi vigili della mamma.

Lo strinse forte a sé, bello, paffuto come un bambolotto, oh era tutta un'altra cosa, lo baciò con tenerezza, mentre Daniele sorrideva compiaciuto.

Oh, era davvero tutta un'altra cosa!

R

I CRITICI LETTERARI

Gli associati a Carta e Penna hanno diritto annualmente ad una recensione gratuita di un libro edito che sarà pubblicata sulla rivista e sul sito Internet nella pagina personale

Inviare i libri direttamente ai critici letterari con lettera di accompagnamento contenente indirizzo, numero di telefono, breve curriculum e numero della tessera associativa a Carta e Penna

Il materiale inviato non viene restituito. Si invitano gli autori ad inviare a un solo recensore i propri libri; in caso di invii multipli sarà comunque pubblicata una sola recensione all'anno

Recensioni

Inoltare libri a:

FULVIO CASTELLANI
Via Canonica 5 - Maiaso
33020 Enemonzo (UD)

MARIO BELLO
Via Erminio Spalla, 400
00142 Roma
mariobello.federop@hotmail.com

FRANCESCA LUZZIO
Via Fra' Giovanni Pantaleo, 20
90143 Palermo

*

IL CODICE DEL BESTSELLER

Anatomia del romanzo
campione di incassi
di Jodie Archer

e

Matthew L. Jockers

- CSA Editrice - csaeditrice.it

ISBN: 978 88 93541596 - 19,90 €

Alzi la mano chi non si è mai chiesto che cosa rende un libro un bestseller: quali sono gli ingredienti necessari per scrivere un libro di successo...?

Gli autori di questo libro si sono posti la domanda una decina di anni fa e hanno cercato una risposta usando... la matematica! Hanno redatto un algoritmo che, analizzando centinaia di libri di generi, autori e temi diversi, riuscisse a "svelare" i segreti dei libri campioni d'incasso.

Come ben sappiamo i computer, una volta programmati, lavorano in modo obiettivo, senza farsi influenzare da campagne pubblicitarie o recensioni: il loro lavoro è analizzare e in questo specifico caso hanno riconosciuto degli schemi linguistici e stilistici ricorrenti, che possono portare al successo un libro che tratta di alcune tematiche quali, ad esempio, i rapporti umani e l'incidenza che hanno sulla vita dei protagonisti del racconto.

Saper mescolare e amalgamare nel miglior modo possibile questi elementi può dar vita ad un bestseller.

Questo libro può essere molto interessante per chi si appresta a scrivere un romanzo o un lungo racconto. Non contiene una formula magica (ovviamente non esiste) ma può dare buoni

consigli a chi ha un'idea e vuole svilupparla in modo organico e avvincente.

Partendo dall'analisi di un testo di successo - quale può essere un romanzo di Grisham o Steel, (stiamo parlando di campioni di vendita e non di opere letterarie nell'accezione più classica del termine) - ed elaborando grafici e statistiche con l'algoritmo del "bestsellometro" si può evincere quali siano i punti di forza del racconto. Raffrontando questi risultati con gli omologhi test effettuati sul racconto di un esordiente, si potrebbe individuare dove è necessario rivedere la narrazione o l'uso delle parole, ottenendo così un testo più coinvolgente.

"...Il grafico gli mostrava che non aveva seguito uno dei migliori consigli dati agli scrittori che vogliono avere successo (...) devi catturare il lettore entro le prime quaranta pagine" (pag. 113)

Altro punto molto importante che l'analisi del testo con l'algoritmo mette in evidenza è la struttura della storia: dev'essere un'azione, con un inizio, una fase centrale (climax) e un finale dell'azione stessa.

I protagonisti dovranno vivere queste fasi e uscirne in qualche modo trasformati; la trama dovrà avere delle svolte importanti, meglio se inaspettate, al fine di catturare l'attenzione del lettore che sarà incuriosito e vorrà continuare a leggere sino all'ultima pagina per comprendere quel che accadrà ai protagonisti.

"Lo scrittore (...) sarà consapevole del bisogno di una svolta nella trama a circa un terzo del romanzo e poi nuovamente a circa due terzi." (pag. 117)

Merita particolare attenzione

l'analisi del tipo di verbo usato riferendosi ai protagonisti della storia che si sta narrando.

Nei bestseller *"i personaggi sanno, controllano e mettono in mostra la propria capacità di agire; i verbi a loro riferiti sono chiari e infondono sicurezza"*. (pag. 197)

Il libro tratta ampiamente questo argomento, citando molti autori e romanzi, stimolando riflessioni e nuovi punti di vista che si possono assumere scrivendo, analizzando quali sono i temi, le trame, i personaggi che coinvolgono il lettore.

Il codice del bestseller, sviluppato per cercare di riuscire a prevedere se un testo possa essere un campione di vendite e coadiuvare l'editore nella scelta dei testi da pubblicare, mettendo in luce alcuni meccanismi della scrittura toglie un po' di quel fascino romantico che da sempre circonda la scrittura ed i suoi protagonisti che, si immagina, siano ispirati da muse, tormenti e passioni, ma la scrittura è anche tecnica e disciplina.



Mario Bello

AKUNDAN – IL TRENO DELL'ORIZZONTE silloge poetica di Francesco Bia, *Pluriversum Edizioni, giugno 2020*

Il poeta 'sperimentale', come lo stesso Autore si autodefinisce, attraverso questa raccolta di sillogi intitolata Akundan (ovvero 'poesia', nel gergo della Costa d'Avorio), mostra nella sua attività letteraria preferita (la poesia) di aver assorbito nell'animo l'essenzialità della sua terra natia (la Puglia), che nella sua apparente arsura, sa essere gravida di emozioni, aperta com'è alle civiltà che l'hanno caratterizzata e che gli studi umanistici dell'Autore hanno saputo sapientemente raccogliere.

Le origini del luogo, con ciò che trasuda – in termini letterari e artistici, ed anche di valori della sua gente – e la cultura dell'A., sono alla base del linguaggio essenziale, privo di aggettivazioni (ritenute inutili), che accompagnano il suo poetare nei sentimenti espressi, ricalcando le emozioni, afflizioni e slanci di volta in volta provati, contrassegnando la sua persona nei ricordi che conserva (come nelle poesie intitolate alla "Cara mamma", "Al mio migliore amico", "Un'emozione per sempre" ed altre), così come nelle altre circostanze in cui il poeta è solo con se stesso e i suoi tormenti (tra tutte, "Automa", "Soliloquio"). L'incipit del suo poetare (ovvero, lo spazio poetico e il suo orizzonte) è il suo stesso sentire, con un atteggiamento mentale e dell'animo pronto a cogliere il lirismo del momento, negli incontri e rapporti umani, negli affetti più

vicini, familiari, dell'amicizia, dell'amore, che possono apparire abbastanza ristretti (quasi chiusi in un ambito confinato e ripetitivo), ma così non è, perché le liriche conquistano uno spazio più ampio, si allargano assumendo uno spessore nello spettro dei valori che l'Autore si porta dentro e che esprime nelle liriche pubblicate.

Le parole sono misurate, attente, riflessive, non indulgono a 'refusi' di alcun tipo, si sottraggono all'inutilità di quelle comuni, non indulgono in sentimenti scontati, trovando nella particolarità delle esperienze vissute le emozioni intime, quelle che nella circostanza colpiscono l'Autore. La particolarità del suo dire e avvertire i momenti da imprimere in versi, sta nel fatto che le poesie - unite nella loro narrazione, anche se legate agli episodi da cui prendono spunto - trovano la loro sintesi in quel 'unicum sentire', che accomuna tutti nelle medesime situazioni, facendole uscire dall'ambito personale.

È questo un aspetto che è tenuto nella massima considerazione dall'Autore, il quale – attraverso le poesie - si rivolge all'esterno di sé, cercando di proposito il coinvolgimento dei lettori, ritenendo non a torto che il binomio "emozione-condizione" è fondamentale per alimentare la poesia" (citazione tratta dalla presentazione al libro).

Lo stato d'animo dell'A. – in questa trasposizione poetica dell'io-voi, propria del sentire comune - si arricchisce ogni volta dei sentimenti (d'amore, di amicizia, ...) che trasmette ai lettori, dando vita a una serie di liriche che lo trovano coinvolto emotivamente, dando significati-

vità al sentimento provato e che può riguardare tutti noi, come nel caso della lirica in cui dice: "la barca salperà/all'orizzonte/ un amore abbraccia la libertà", o quando usa espressioni delicate, quali: "lacrime di rugiada su una foglia/le ture parole...", o quando: "il vento accarezza le foglie degli alberi/uniche testimonie del nostro momento".

In ogni poesia, le espressioni usate sono quelle ritenute più pertinenti dal poeta, come in "Automa", quando compendia in due versi il malessere interiore ("È veleno quello che annienta il mio respiro/quello che blocca ogni mio pensiero") e a seguire ("È veleno il sapore tra le mie labbra/che cucite non pronunciano parole"): veleno, che poi reprime ogni sua emozione. Non meno forti e toccanti sono i versi volti all'esterno di sé, allorché lo sguardo si sofferma su immagini inquietanti (in "Frammenti di vita"), sulle tenere attenzioni di un padre verso il figlio, "che libero non sarà mai.../libero di essere felice/libero di camminare/libero di volare/libero...", di uscire da un tunnel devastante. È questo un tema forte che ritroviamo nel viaggio poetico-letterario di Francesco Bia, che – nella suddivisione della silloge complessiva in quattro ambiti tematici, seguendo "il treno dell'orizzonte" – affonda le sue riflessioni su altre tematiche sociali, altrettanto scabrose e degne di essere affrontate, in quanto investono l'intera collettività, come nel caso dei morti sul posto di lavoro: "Per un angelo chiamato Eustachio", della disoccupazione, dell'omofonia: in "Sepolcri" ed altro, usando sempre le tonalità più giuste ed appropriate.

L'A., nelle diverse liriche si avvale con sufficiente maturità del verso (in questo dimostrando una certa versatilità), che in alcuni casi sono liberi, in altri usando uno stile ermetico, a volte privo di punteggiatura, puntando ad esprimere con efficacia il suo sentire, avvalendosi della parola e del suo significato più forte ed essenziale. L'osservatorio, che in astratto è la finestra della sua stanza sull'orizzonte e sull'universo in generale, ma nella realtà è tutto ciò che provoca nel poeta un'emozione o, come nel caso dell'invocazione, il ricorso alla preghiera ("Ti prego Signore/trasforma le lacrime dei miei cari in dolci sorrisi"), si tinge dei colori che sono espressi nell'arcobaleno dei versi di cui si avvale il poeta e ai quali si rinvia, perché sono meritevoli di essere letti, 'condividendo' con lui - come lo stesso A. richiede - gli sguardi sul mondo e l'emozionalità dei momenti vissuti.

Rinaldo Bernardi



CHIUSI NELLA VILLA, romanzo di Patrizia Riello Pera, Passione Scrittore selfpublishing

C'è un Architetto e forse appare Papà (che c'è e non c'è...). Ricco di personaggi, solidi e ambigui, breve ma intenso, il romanzo 'Chiusi nella Villa' di Patrizia Riello Pera, seduce piacevolmente. Non è mai banale.

All'interno di un'affascinante e antica villa veneta i protagonisti sembrano calati in un déjà vu di stallo che non ha tempo. Potremmo essere nel Settecento e sarebbe la medesima cosa. Già... Se volessimo infatti il tempo non esiste - perlomeno come siamo abituati a concepirlo è una convenzione - oppure in questo caso si è proprio fermato e come un Uroboro che si tiene in bocca la coda tutto torna maledettamente a perpetuarsi. Sembra un giro di carte beffardo che non vede soluzioni in questa vita e ci regala 'soltanto' un ripetersi di fatti uguali e di sfortune che attendono una via di uscita. La vicenda viene aggiornata dall'Autrice in epoca covid. Contagi, tamponi e quarantena serpeggiano tra invitati comparse e protagonisti. In uno spiazzante rimando avanguardistico c'è pure chi tra loro si intende di Paranormale... Sono però truffatori e la materia - sempre per convenzione - viene scimmiettata anche se di fatto aleggiavano strane presenze e non tutto appare spiegabile. E' così che tra una statua e un servitore africano, il nipotino eletto viene scambiato per un ladro. Certo non finisce qui. L'ambiente in Villa avvolge. Lo sviluppo della situazione incuriosisce. Attrae. Il clima è grottesco. Insomma, universalmente il Paranormale è opera di ciarlataneria... Sinché

non si ottengono risultati. Patrizia Riello Pera è scrittrice formata dal nobile curriculum. Con la sua tastiera sa essere amabile, stuzzicante ed esperta nonostante la giovane età. Riesce a invogliarci a leggere altre sue opere.



Chiusi nella villa

Patrizia Riello Pera
Casa editrice: Abel Books

Matteo Camerani

LA POESIA CAMBIERÀ IL MONDO silloge poetica di Alessandra Maltoni, La Ziza editore

Ho assistito, al Salone dei Mosaici di Ravenna, ad una serata letteraria ed ho letto un libro che non conoscevo, acquistato in quel giorno: la silloge della scrittrice e poetessa ravennate Alessandra Maltoni: *La poesia cambierà il mondo*. Si tratta di un lavoro sorprendente, dove i testi poetici intrecciano le loro peculiarità e autonomie letterarie in un pensiero solido, coerente, perfettamente omogeneo. Un evento affatto scontato

quando si tratta di queste opere, là dove spesso è più carente proprio l'integrità del risultato finale. I testi sono freschi e leggeri, "primaverili".

Si gusta infatti, dopo un iniziale senso di diffidenza verso alcuni difetti del nostro tempo, un senso di rinascita, di speranza, nel corso di tutta la lettura.

Se rilette, queste poesie, si schiudono poco per volta rilevando bellezze ed aspetti che possono sfuggire inizialmente. I "legami" che sussistono in questo libro sono fatti di immagini, citazioni sapientemente governate, alcuni termini ricorrenti e, non ultimo, da diversi rimandi al poeta dei poeti, il nostro Dante. Un'opera che, a mio giudizio, lascia un segno nella migliore tradizione poetica.

Francesca Luzzio

DAL BUIO romanzo di Adalgisa Licastro - Il Convivio ed.

Adalgisa Licastro con il suo romanzo, *Dal buio*, coinvolge il lettore in una vicenda per molti aspetti verosimile, infatti, pur non essendo definibile storico perché mancano precisi riferimenti ad eventi databili e a personaggi reali, tuttavia il contesto propone la situazione socio-economica di miseria che caratterizza alcuni paesi dell'est europeo. Molti emigrano verso l'Italia e l'Europa nella speranza di una rinascita, di una nuova vita, ma per molti significa anche cadere nelle mani della malavita locale, della mafia e se trattasi di donne, nella prostituzione, come le coprotagoniste del romanzo: Ludmilla e Nerea che alla fine, tuttavia usciranno "dal buio," come recita

il titolo del romanzo e nell'amore verso il prossimo troveranno la luce, la ragione di vita.

Lia Altieri, poiché sentiva "una profonda istanza di dare e ricevere amore..." (cap. XIV, pag. 64), sarà lo strumento dell'emancipazione, dell'affrancamento, al di là e a prescindere dalla stessa inchiesta giudiziaria condotta dall'ispettore Macrì al fine di rintracciare gli pseudo-protettori, che sfruttavano le povere ragazze.

Un testo coinvolgente si è detto, anche perché la parallela conduzione di più vicende, induce la scrittrice a frequenti sospensioni e a flash-back indispensabili in un contesto in cui fabula ed intreccio non si sviluppano in parallelo, ma presentano una sfasatura che crea particolari effetti narrativi ed induce inoltre a non attribuire l'opera al genere "giallo," non solo perché l'inchiesta non raggiunge l'obiettivo, ma soprattutto perché lo svolgersi degli eventi è tale che lascia al lettore soprattutto valori etico-morali, piuttosto che gratificazione derivante dalla scoperta dei colpevoli. Insomma la scrittrice, in posizione eterodiegetica immerge il lettore in un mondo crudele, violento, ma reale, tipico dei nostri ultimi decenni, ma non solo Adalgisa Licastro da autrice tende ad identificarsi con una delle protagoniste, Lia Altieri, alla quale affida il compito di trasmettere il proprio sentire, la propria visione del mondo e della vita. Infine appare opportuno rilevare che questo romanzo propone lo sviluppo narrativo dell'insegnamento evangelico: "ama il prossimo tuo come te stesso," l'amore infatti, è la forza propulsiva della vita e consente di vivere

quell'unico grande compenso che nasce "dalla gioia del dare, senza aspettarsi mai nulla in cambio" (cap. xxxv)

INCHIESTA SULLA POESIA di Lorenzo Spurio, prefazione di Massimo Pasqualone - I Saggi PlaceBook Publishing

L'inchiesta sulla poesia realizzata da Lorenzo Spurio, dà al lettore una visione completa della condizione della poesia in questo primo ventennio del XXI secolo. Essa pone bene in evidenza l'assenza di direzioni ben precise perché, come si è rilevato in un saggio in precedenza pubblicato (La funzione del poeta nella letteratura del '900 ed oltre, Ila Palma ed.), oggi "tantissimi sono i poeti ed eterogenee le modalità espressive adoperate". Forse anche in passato sarebbero stati numerosi come oggi se il livello culturale della società fosse stato medio-alto, come lo è in genere attualmente, però non tutti gli esseri umani colti o mediamente tali sono poeti, quindi se il diffondersi del sapere ha favorito la crescita del numero dei poeti, è anche vero che non tutte le persone colte possiedono creatività, sensibilità idonei a mettere in versi il loro sentire. Dunque l'esprimersi in versi appartiene a chi naturalmente nasce poeta: non si diventa tali, la poesia è una potenzialità innata che dei prescelti possiedono ed essi, considerata la libera versificazione oggi in genere in uso, se si prescinde da specifici componimenti di matrice orientale, oggi di moda, quali gli haiku, non necessitano neanche della conoscenza delle norme prosodiche e metriche. Oggi non esiste un'egemonia

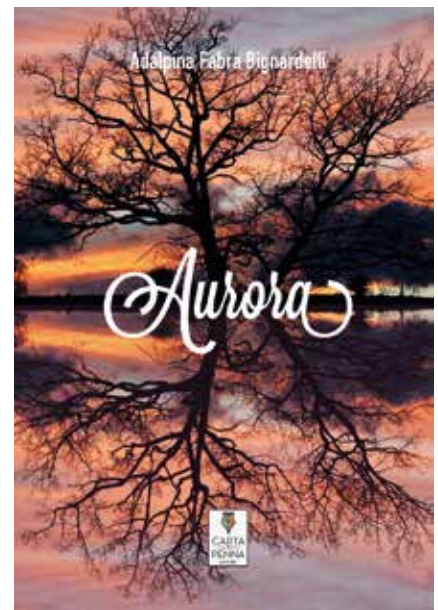
culturale esercitata da modelli o scuole, ma ogni poeta tende ad esprimere se stesso nel suo relazionarsi con se stesso e la società che lo circonda, secondo le modalità espressive che ritiene a tal fine idonee, lontano da condizionamenti formali. Lorenzo Spurio, nella sua inchiesta condotta con scientifica indagine, attraverso un'attenta lettura ed analisi del questionario proposto a poeti e non, ha mostrato una notevole competenza, pervenendo a un bilancio che prende in considerazione ogni aspetto ed ogni problema che verte intorno alla poesia contemporanea che, fra l'altro, può avvalersi e spessissimo ormai si avvale dei *social networks* per essere diffusa, ma, come sostiene Flavia Novelli nel suo articolo, presente nel volume, si è convinti che la "diffusione di versi sul web crei più personaggi che poeti" e che forse è opportuno trovare un punto di equilibrio... tra i "mezzi di comunicazione moderni e quella dei canali tradizionali", se non si vuole esclusivamente rispondere al proprio egotismo che nel gratificare l'io, svalorizza la sacralità della creazione artistica. In conclusione, si può affermare che questa inchiesta è un saggio con più stazioni, dove l'autore, come già è stato rilevato, affronta varie problematiche attinenti alle condizioni della poesia attuale che, nonostante l'accrescersi del numero dei poeti, resta comunque ai margini della letteratura, perché poco letta e valorizzata in una società individualista ed egocentrica, rivolta più al consumismo che alla riflessione esistenziale e sociale, a cui la poesia naturalmente guida. Vengono trattati il tema delle

forme, delle contaminazioni artistiche, dei *poetry slam*, dei *reading* poetici, etc. mostrando sempre abilità interpretativa e di rielaborazione concettuale dei dati forniti dal questionario, insomma una dialettica, hegeliana sintesi in cui ogni tesi non ha escluso l'antitesi, pervenendo appunto all'idea di poesia come "sintesi di un mondo di opposti o di varianti di forme, strutture, immagini, oggetti, simboli".

Giovanni Matta

AURORA, silloge poetica di Adalpina Fabra Bignardelli, Carta e Penna, Torino 2020
Questa breve raccolta di ventidue liriche è un accorato canto d'amore e di fedeltà ad un grande compagno scomparso da tempo, ma a Lei sempre caro, e una viscerale malinconia che attanaglia il cuore dell'Autrice nel constatare la Sua esasperata solitudine. Sono versi appassionati, dettati dal profondo del Suo animo, versi che si arrovellano in tanti pensieri seppure misti a squarci di speranza affioranti nell'esuberante delle citazioni di paesaggi, del mare, della natura e dei fiori, quasi un profumo che sembra emanare da essi per cogliere attimi di felicità e spensieratezza o doloranti implorazioni per una serenità e una pace con se stessa che è di certo interiore. Questo breve scritto vuol fare rilevare la lettura piacevole che si evince per la scorrevolezza delle rime e per i contenuti ricchi di vibrante armonia: emozioni, silenzi, sentimenti, valori, invocazioni d'amore si alternano in

un linguaggio poetico "ALTO", ricco, penetrante e sincero che anima questa "AURORA" che - in conclusione si apre per decantare la vita. La vita dice la Poetessa: "È un soffio d'amore e di tenerezza" così canta Adalpina, "un soffio di solitudine senza di Te".



Stefano Valentini

IO E LA GOVERNANTE di Fosca Andraghetti Carta e Penna, Torino 2020



Si sprecano le ironie sul web e non solo, sulla quantità di cronache scritte e pubblicate relativamente alla pandemia. A noi sembra, invece, che chi durante le restrizioni forzate si sia dedicato a questo tipo di riflessioni, ancorché personali e diaristiche, abbia impiegato bene il proprio “tempo sospeso” nella bolla obbligata e che, laddove queste note individuali siano sorrette da una buona capacità di scrittura, sia più che naturale condividerle e renderle pubbliche. È ad esempio il caso di Fosca Andraghetti, i cui precedenti libri abbiamo in più occasioni recensito su questa nostra rivista e la cui abilità narrativa - semplice e schietta e, al tempo stesso delicata ed elegante, si ritrova anche nella verve in cui ha realizzato queste pagine, di lettura agile e simpatica ma tutt’altro che prive di considerazioni importanti. Pagine che giovano anche di una piacevole ironia che si manife-

stano già nel titolo (e nell’acattivante disegno di copertina, raffigurante una sorta di Mary Poppins con mascherina); la Governante, infatti, è l’alter ego dell’autrice stessa, la parte di sé che viene più o meno volontariamente evocata (quasi una sorta di amica-presenza immaginaria) per lenire la solitudine di chi, abitando per l’appunto solo, vede improvvisamente troncati tutti i rapporti di incontro e comunicazione umana. Ma la Governante è ben più di questo, come si capisce dalla definizione: è colei che appunto “governa” le incombenze quotidiane, imposta i ritmi della vita reclusa, richiesta alla coscienza dei “doveri” (e persino a una giusta postura), in modo da mantenere un ancoraggio solido con la realtà evitando di lasciarsi andare al generale disorientamento e di perdere il senso del tempo: sappiamo infatti bene come tra le principali conseguenze dei due mesi di chiusura rigida e rigorosa, per moltissimi, ci sia stata proprio la difficoltà di mantenere correttamente le proprie abitudini, stravolgendo persino la giusta alternanza sonno-veglia. Con l’immaginaria Governante, che “sa essere scorbutica peggio di una grattugia”, l’autrice instaura un dialogo che non è sintomo di schizofrenico delirio, bensì di un salutare confronto-rapporto tra il proprio io più vulnerabile e quello più forte. Oltre al dialogare, soprattutto ne ascolta i richiami, trovando un equilibrio altrimenti difficile; a fare il resto ci pensa la scrittura, non quotidiana ma frequente, ed è significativo che il giorno di inizio del lockdown nazionale – il 9 marzo 2020, data che tutti ricorderemo per sempre

– coincida con la consegna, provenienti dall’editore, delle copie del precedente libro, dell’autrice, il romanzo Questi nostri Anni così (del quale ci siamo occupati nel numero 139). Da scrittura a scrittura, insomma, racconto che germina racconto. Da lì prende appunto le mosse questo diario, ricco di notazioni spicciole e concrete (appunto, quelle riferibili al senso pratico della metà “Governante”) ma anche di molte altre di ampio respiro sul tempo presente e passato, sulla memoria, sul ricordo dei genitori e degli affetti, su ciò che insomma ha nutrito e nutre l’esistenza. Sono questi gli appigli che hanno sorretto l’autrice, in quei mesi imprevedibili, contro lo smarrimento e la paura, ma che hanno valore in sé anche al di fuori del contesto contingente e (si spera) superato. Alla fine, poco per volta, il parco sotto casa non è più deserto, si può uscire e incontrare l’amico Sergio (una delle presenze umane più significative del libro), gli spiragli di libertà che si fanno via via più ampi con l’intima soddisfazione di essere uscita “dignitosamente” da quell’incubo. Non un libro, quindi, da chiudere in un cassetto, neppure da accantonare e dimenticare come reperto di un periodo desolato, ma testimonianza del valore della scrittura e soprattutto, di quella voglia di vivere che ancora resiste nonostante i molti anni vissuti: “continua a camminare da dove ti eri fermata e non smettere”, le dice una voce, ed è questa la vera eredità di cui fare tesoro.

Recensione pubblicata su la Nuova Tribuna Letteraria n. 112 anno 2021 (aprile –giugno).



Premi Letterari

Su www.cartapenna.it è disponibile un servizio gratuito di inserimento automatico dei bandi.

Accedendo alla sezione CONCORSI potete consultare i bandi, scegliendo il mese di scadenza o l'ente organizzatore.



Prima edizione
PREMIO LETTERARIO



La giuria della prima edizione del premio letterario *Solopoesia*, composta dal presidente dr. S. Saracino, dalla dottoressa Stefania Groppo e dal critico letterario Fulvio Castellani ha stilato la seguente graduatoria di merito

Solopoesia

Sezione Poesia

- 1° posto: *Schegge di vetro* di Marina Pieranunzi de Marinis
2° posto: *Se tu mi regalassi l'infinito* di Vittorio Di Ruocco
3° posto: *Era di maggio (a mia madre)* di Tiziana Monari
4° posto: *Cercami* di Epifania Grazia Campagna
5° posto: *Le mie radici* di Franco Fiorini

Menzione d'onore: *Sono tornata* di Mariateresa Biasion; *Sarebbe meraviglioso* di Paolo Grecchi; *Il viaggio* di Alberto Lotti; *Profumo* di Raffaele Crusi e *Poesia per la poesia* di Maria Luisa Robba.

Segnalazione di merito: *Un sogno a metà* di Elisabetta Liberatore; *Dovrò bagnarmi alla fonte del sapere* di Lucia Lo Bianco; *Il segnalibro* di Sandra Greggio; *Dolce e non atroce* di Tullio Mariani e *Primavera burlesca* di Nora Calvi.

Sezione Silloge poetica

- 1° posto: *La stagione delle nuvole* di Alessio Lo Prete
2° posto: *Artefatte fondamenta* di Giuseppe Lucca
3° posto: *Il viaggio della vita* di Maria Cervai

Finalisti, in ordine alfabetico: Debora Cappa; Salvatore Cirillo; Gabriella Cominotti; Mariangela Costantino; Raffaele Crusi; Sergio Donna; Franca Gatti; Marilena Parro Marconi; Sergio Piloni; Michele Pochiero; Maria Salemi e Gina Scanzani.

Sezione Libro di poesia edito

- 1° posto: *Come onda di risacca* di Anna Buccheri
2° posto: *Double face* di Verdiana Maggiorelli
3° posto: *Di luci e di ombre* di Roberto Ragazzi
4° posto: *Il bianco delle vele* di Franco Casadei
5° posto: *In ordine sparso come la vita* di Stefania Convalle
Menzione d'onore: *All'ombra dei fiori* di Cristina Biasoli; *Affabulando e non* di Grazia Fassio Surace; *Appunti e carte ritrovate* di Roberto Casati; *Il silenzio della neve* di Sandro Orlandi; *I poeti non scrivono sulla sabbia* di Salvatore la Moglie.

Segnalazione di merito: *Passim* di Virgilio Atz; *L'isola felice* di Anna Di Bianco; *Le stagioni del cuore* di Rosa Maria Di Salvatore; *Ti scatto una parola* di Mattia Urlotti; *Itaca nel cuore* di Stefania Pellegrini

Premi speciali della giuria

Alla giovanissima Martina Weisz per la poesia *Ad un passo*;
per i volumi editi: *Sulle ali di Dedalo* di Mario Bello; *I bagliori dell'albero d'ulivo* di Calogero Cangelosi; *Favole per un sogno* di Adelino Mattarello e *Instabili equilibri* di Massimo Spelta.

Per ricevere la rivista IL SALOTTO DEGLI AUTORI è necessario aderire all'ASSOCIAZIONE CARTA E PENNA con le seguenti modalità:

SOCIO AUTORE (quota di 35 €. o 47 €.) con diritto a:

- pubblicare UNA poesia (non superiore ai 35 versi) sulla rivista;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 47 €.)
- pagina Internet sul sito www.cartaepenna.it contenente breve curriculum (con o senza foto) e due poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare un'opera non superiore alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

SOCIO BENEMERITO (quota di 60 euro o 72 €.) con diritto a:

- pubblicare DUE poesie (non superiori ai 35 versi) sulla rivista e sul sito www.ilsalottodegliautori.it;
- collaborare alla redazione della rivista con articoli (max 2 cartelle) e recensioni;
- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 72 €.)
- pagina Internet sul sito www.cartaepenna.it contenente breve curriculum (con o senza foto) e quattro poesie all'anno; ulteriori poesie sul sito possono essere pubblicate col versamento di un contributo di 6 euro caduna. Gli autori di racconti o articoli avranno la possibilità di pubblicare due opere non superiori alle 10 cartelle.
- tessera associativa.

SOCIO LETTORE: (quota di 20 € o 32 €.) con diritto a:

- ricevere la rivista per un anno in formato elettronico; per ricevere la rivista cartacea è necessario integrare la quota di 12 €. per un totale di 32 €.)
- tessera associativa.

I residenti all'estero dovranno contribuire alle spese di spedizione con 20,00 euro.

L'associazione può essere sottoscritta in qualsiasi periodo dell'anno e scadrà dopo dodici mesi; non è necessario disdire l'associazione ma sarà gradito un cenno in tal senso al fine di non importunare chi non volesse più ricevere la rivista. Le quote vanno versate sul c.c.postale N. 3536935, intestato a Carta e Penna con bollettino postale, bonifico (IBAN: IT59 E076 0101 0000 0000 3536 935) oppure assegno non trasferibile intestato a Carta e Penna -

Per ulteriori chiarimenti potete contattare la Direzione telefonando al 339.25.43.034 o scrivendo a: redazione@ilsalottodegliautori.it.

PUBBLICAZIONE POESIE SULLA RIVISTA

Per pubblicare le proprie poesie, facendole conoscere al vasto pubblico di Carta e Penna, agli enti di promozione culturale, alle case editrici, alle autorità politiche e religiose che ricevono il nostro periodico ed ai navigatori Internet, è necessario inviare una poesia composta da non più di 35 versi, comprese eventuali righe bianche, più il titolo. È richiesta una quota di partecipazione di 12,00 euro per ogni poesia.

La pubblicazione è aperta anche ai poeti non associati i quali riceveranno la copia della rivista sulla quale compare la poesia stessa.

Nuova antologia di racconti gialli

Carta e Penna intende pubblicare il secondo volume della raccolta di racconti GialloScuro.

Gialli, noir, thriller: alla base di questo genere narrativo c'è sempre la tensione, l'intrigo, l'intreccio di vicende che qualcuno, grazie all'astuzia e con un po' di fortuna, riesce a sciogliere.

L'adesione all'iniziativa è gratuita.

Sarà gradita, in ogni caso, la prenotazione di alcune copie di "GialloScuro"; il prezzo sarà compreso tra i 10 e i 15 euro, a seconda del numero di pagine e saranno previsti sconti per l'acquisto di più copie.

Gli autori scelti saranno avvisati con lettera e potranno correggere le bozze del testo.

Per aderire all'iniziativa inviare i racconti di massimo 25.000 battute entro il

30 aprile 2022

Trasmettere uno o più racconti alla mail cartaepenna@cartaepenna.it, scrivendo nell'oggetto: *Antologia GialloScuro*.



Anno XIX - N. 77 Autunno 2021

ISSN: 2280-2169